

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

---

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

29.

SITZUNG

7-10-1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



## INDICE

**Interrogazioni e interpellanze**

**pag. 3**

**Disegno di legge n. 29 :**

**« Ulteriori autorizzazioni di spesa per il completamento di alcune opere regionali ed altri provvedimenti di carattere finanziario »**

**pag. 12**

## INHALTSANGABE

**Anfragen und Interpellationen**

**Seite 3**

**Gesetzentwurf Nr. 29 :**

**« Weitere Ausgabenermächtigungen zur Fertigstellung einiger Regionalbauten und andere Maßnahmen finanziellen Charakters »**

**Seite 12**



Inizio ore 9,30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 6.10.1965.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni:

n. 54 della cons. Menapace, Bolognani Grandi al Presidente della Giunta regionale sul pagamento dei salari e delle liquidazioni ai dipendenti della LASA-Marmi;

n. 55 dei cons. Gebert, Posch al Presidente della Giunta regionale riguardante l'ammissione di medici di lingua tedesca per l'accertamento dell'invalidità causata da silicosi ed asbestosi.

Interpellanza n. 47 dei cons. Corsini e Agostini al Presidente della Giunta:

« *I sottoscritti Consiglieri regionali,*

*constatato che gli atti di terrorismo si susseguono nella Regione con drammatica frequenza e con fatali conseguenze;*

*richiamato l'impegno assunto dall'on. Presidente della Giunta regionale, in sede di dichiarazioni programmatiche, per la presentazione al Consiglio di un documento politico sulle questioni altoatesine da trasmettersi come voto, ai sensi dell'art. 29 dello Statuto, al Governo per la ulteriore presentazione al Parlamento;*

*ritenuto che i nuovi fatali eventi e l'imminenza della ripresa dei colloqui internazionali rendano indispensabile una chiara presa di posizione su tali questioni che rivestono particolare interesse per la Regione*

*chiedono di interpellare*

*l'on. Presidente della Giunta regionale per sapere:*

1) *per quali motivi non abbia ancora presentato il documento politico sopra citato, preannunciato l'8 febbraio 1965, riconfermato nella seduta del 6 maggio 1965 e dichiarato di imminente presentazione in quella stessa tornata consiliare;*

2) *se — di fronte alla indubbia responsabilità dell'Austria per una mancata sufficiente azione, volta a reprimere sul suo ter-*

*ritorio attività terroristiche ed ostili all'Italia provenienti da singoli, da gruppi e da organizzazioni — l'on. Giunta regionale sia ancora del parere di sollecitare ripresa e conclusione dei colloqui italo-austriaci o non intenda invece chiedere al Governo la sospensione delle conversazioni sino a che l'Austria non abbia dato prova provata di buona volontà nel prevenire e nel reprimere il terrorismo che si attua con sì grave danno della Regione e con nocumento morale e materiale dello Stato italiano e dei suoi cittadini ».*

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): On. Presidente e signori colleghi, l'argomento che è oggetto di questa interpellanza e i fatti che sono stati causa della sua presentazione sono così dolorosamente seri che, pur volendo contenerne la illustrazione nel minor tempo possibile, ci pare tuttavia che sarebbe mancare al nostro dovere e mancare anche alla serietà stessa del nostro mandato e del nostro compito, se dovessimo, per eccessiva fretta, strozzare la illustrazione della interpellanza stessa e non dire con pacatezza, ma con estrema chiarezza quello che è il nostro pensiero.

Che gli atti di terrorismo si siano susseguiti nella Regione con drammatica frequenza e con fatali conseguenze, penso che sia cosa purtroppo aperta, chiara, incontestabile e conosciuta da tutti.

Forse, quando ci si è trovati per la prima volta di fronte ai primi tentativi, vorrei dire quasi artigianali, di turbare l'ordine pubblico nella nostra Regione, nessuno allora avrebbe pensato che le cose si sarebbero così drammaticamente intensificate, non solo con danno delle proprietà e dei beni, ma anche con la perdita dolorosissima di giovani vite umane.

Se guardiamo all'indietro in questa storia di quattro anni nella vita della nostra Regione, noi notiamo che c'è stato un crescendo ed un disegno preordinato che non può non farci temere ulteriormente per il futuro.

In un primo momento le azioni si sono limitate ad una forma di intimidazione della popolazione e alla distruzione dei beni, così come è avvenuto ad esempio in quella notte di fuoco del 1961, che è stata in un certo senso il via, l'apertura alle azioni successive.

Poi dalla azione di intimidazione e di distruzione di beni si è passati a vere e proprie azioni preordinate per ferire e per uccidere le persone, singole persone, con il collocamento di ordigni a scoppio in luogo idonei a raggiungere lo scopo delittuoso preordinato e voluto. Poi ancora, queste azioni preordinate hanno purtroppo avuto le loro fatali conseguenze, come nel caso del povero stradino Postal, ucciso qui, al limite della provincia di Trento e all'inizio della provincia di Bolzano.

Poi ancora abbiamo avuto azioni preordinate a compiere delle vere e proprie stragi, valigie con ordigni a scoppio depositate nei bagagliai della stazione di Trento, della stazione di Verona; ordigni a scoppio depositati e nascosti sui treni internazionali, così come è accaduto nel fatto gravissimo avvenuto qualche mese fa vicino alla stazione di Bressanone; azioni delittuose poste in essere con lo scopo preciso di raggiungere l'effetto della strage, così come ad esempio quando è stato depositato l'ordigno esplosivo sul treno internazionale, ordigno che è stato scoperto poco prima che il treno entrasse nella stazione di Milano.

Poi, ancora, siamo passati all'aggressione armata contro i singoli appartenenti alle forze dell'ordine, e accanto alle vittime occasionali per lo scoppio di ordigni defragranti, si sono avuti vere e proprie uccisioni preordinate e

messe in atto con perizia, con volontà di uccidere, come è accaduto per il carabiniere di Selva dei Molini l'anno scorso e per i due carabinieri di Sesto, quest'anno.

Ed ora in questi ultimi giorni, in queste ultime settimane, assistiamo a delle azioni che vorrei chiamare di vera e propria guerriglia, con assalti a casermette e a piccoli reparti militari, che costituiscono quella che potremmo chiamare la « cintura sanitaria » al confine tra l'Italia e l'Austria.

E' un crescendo di intensità, di numero e di gravità delle azioni stesse. I danni alle cose, le distruzioni di beni, le distruzioni di proprietà, di manufatti, i gravi danni all'economia che sono stati apportati, erano già gravi a tollerarsi, già quelli. Ma le uccisioni e le morti, per cause dirette o indirette, queste sono intollerabili.

Quanti sono coloro che hanno ormai perduto la vita in queste tristi vicende per questo stato di cose? Già una sola vittima sarebbe stata di troppo, ma ora non siamo più sul numero dell'unità, andiamo tristemente avvicinandoci alla decina.

In conseguenza di tali fatti delittuosi non c'è nessun dubbio che l'opinione pubblica nella nostra Regione e particolarmente in Alto Adige è mantenuta in una situazione di precarietà, di incertezza, di preoccupazione, con una tensione psicologica che può essere pericolosa, perché può sfociare in altri disordini, specie in provincia di Bolzano ove più numerose e più gravi sono state le azioni dei terroristi. Non intendiamo drammatizzare; le cose sono già drammatiche di per sé, nè vogliamo indugiare compiaciutamente su di ciò; ma di questa tensione si hanno già segni premonitori in molte espressioni verbali e scritte di cittadini delle due lingue, i quali oltre allo sdegno, al dolore, alla preoccupazione, manifestano la

stupita meraviglia per quella che ad essi ed anche a noi sembra una insufficiente azione governativa. « Per noi che si vive e si lavora in queste parti — tolgo da una delle numerose lettere che sono a mia conoscenza, venute a mia conoscenza in questi ultimi tempi, scriveva di recente un cittadino che da 27 anni è in Alto Adige — è inconcepibile ed inspiegabile l'atteggiamento dei nostri governanti ».

Voglio, prima di entrare nel merito della questione, fermarmi un poco sulla competenza del Consiglio Regionale a trattare questi argomenti, poiché più di una volta si è tentato di respingerli al margine della discussione, affermando che tali questioni non sono di competenza della Regione, che si tratta di mantenimento dell'ordine pubblico, di politica internazionale, che noi avremmo fatto un'illecita incursione sul terreno delle competenze più strettamente appartenenti allo Stato. Diciamo subito che a nostro parere non solo vi è il diritto, ma anche il dovere di discutere della situazione in questo Consiglio Regionale. Diritto comunque; e dovere, innanzitutto perché questa Assemblea è una Assemblea rappresentativa a tutti gli effetti, anche sul piano politico delle popolazioni della Regione Trentino-Alto Adige. In secondo luogo perché siamo tutti, il Consiglio stesso è moralmente impegnato come ho detto altre volte, ad alzare la sua voce come Consiglio, non lasciandolo fare soltanto alle segreterie o agli organi dei singoli partiti o a dichiarazioni personali; ma esso, come Assemblea, è moralmente impegnato ad alzare la voce e a dire forte, in un modo convincente, il suo parere, la sua deplorazione e il suo invito a desistere da tale stato di cose. Vero è che ai sensi dell'art. 77 dello Statuto, dell'ordine pubblico risponde direttamente il Commissario del governo e risponde al Ministro degli interni. Ma è altrettanto vero che ai

sensi dell'art. 29 dello Statuto di autonomia, nelle materie non appartenenti alla competenza della Regione, (e effettivamente l'ordine pubblico e le misure di difesa sono materie non appartenenti alla competenza della Regione) ma che presentano per essa particolare interesse, il Consiglio regionale è facoltizzato a pronunciarsi e ad esprimere il proprio voto.

Io non so se qualcuno volesse dubitare o cavillare sul fatto che situazioni di questo tipo non siano di particolare interesse per la Regione. La tutela della vita e dei beni, la sicurezza degli abitanti della Regione Trentino-Alto Adige, l'ordine pubblico, lo sviluppo di una vita tranquilla e serena della Regione sono di particolare interesse per la Regione, sono di particolare interesse per il Consiglio regionale. Il Consiglio regionale ha tutto il diritto di intervenire e di esprimersi su tali questioni.

E allora è nostro dovere discutere e cercare il meglio e suggerire e richiedere al Governo e collaborare con esso, tutti in buona fede, per restituire alle nostre popolazioni la loro tranquillità e sicurezza.

Il Governo non ha mostrato sino ad oggi la necessaria diligente fermezza a prevenire e a reprimere, si è cullato, come molti, nella illusione e nella speranza che una sollecita distensione delle vertenze in atto per la questione altoatesina con l'Austria, e una parallela e conseguente distensione interna, conducesse ad un affievolirsi e ad un cessare degli atti di terrorismo. I fatti purtroppo hanno dimostrato che è stata un'illusione; e fors'anche da parte del Governo, in un certo senso anche in sede locale, è stata la accettazione supina della via più facile, anche se non era la più sicura, per affrontare le cose.

I fatti lo hanno dimostrato, perché la soluzione della vertenza internazionale non è stata e non poteva esserlo ragionevolmente co-

sì sollecita come sarebbe stato necessario perché si avverassero le speranze e le illusioni. Secondo; perché con una significativa coincidenza, gli atti criminosi si sono intensificati in occasione di incontri e di trattative, sia a livello internazionale, sia a livello interno, tanto che questa significativa coincidenza ha dato non a pochi, ed anche a noi, la convinzione che gli atti di terrorismo andavano crescendo di numero, di intensità e di gravità, proprio via via che con la pazienza e con la buona volontà da parte italiana si cercava di fare qualche passo in avanti per arrivare verso la soluzione delle intricate questioni altoatesine.

E infine, e questa è la cosa più grave, perché corrispondentemente alla cautela con cui l'Italia andava adottando le sue misure di sicurezza, non si aveva da parte austriaca una adeguata azione di repressione e di prevenzione delle organizzazioni ostili all'Italia e degli atti di terrorismo di singoli e di gruppi.

La realtà è che l'azione politica in sede internazionale (incontri, trattative ecc.) l'azione politica in sede interna (Commissione dei 19, incontri a vario livello e via dicendo) la stessa azione di difesa del nostro Governo sono state sino ad oggi insufficienti ad evitare e a far cessare gli atti criminosi.

Evidentemente bisogna cercare altre vie ed altri mezzi.

Signori, non è possibile e non è giusto che noi ce ne stiamo con le mani in mano, mentre si spara contro militari e civili, né è sufficiente alzarsi in piedi e deplorare i fatti ed esprimere il sincero dolore per le vittime e i loro congiunti, quando questi fatti sono già avvenuti. Dobbiamo fare qualche cosa e sono convinto che qualche cosa, se abbiamo tutti buona volontà, possiamo fare.

In primo luogo, come altra volta abbiamo proposto, sembra a noi che dobbiamo elevare

la nostra parola, unanimi e uniti, qui, da questa sede solenne, non dalle segreterie dei partiti, o non solo con comunicati rilasciati da singoli alla stampa, e dire a tutti, di lingua italiana e di lingua tedesca, all'interno e all'estero, anche a coloro che credessero di fare con gli atti di terrorismo l'interesse dei sudtirolesi, dire che le popolazioni della Regione, di lingua italiana e di lingua tedesca, attraverso i loro legittimi rappresentanti non vogliono e ripudiano e respingono tali sistemi di lotta e che hanno fiducia nei civili e democratici dibattiti, non nella violenza. In secondo luogo dobbiamo far rilevare al Governo la insufficienza della sua azione politica e di difesa dell'ordine pubblico, per invitarlo a battere altre vie più energiche nell'una e nell'altra direzione.

Signori, non pensate che il gruppo liberale chieda misure eccezionali, che limitino anche momentaneamente le libertà costituzionali politiche e civili, né che chieda misure eccezionali di polizia nei confronti della popolazione, nel suo complesso o nei suoi singoli. E' fuori delle nostre dottrine, è fuori del nostro costume.

Resta però il fatto che gli atti criminosi non vengono dal mondo lunare, hanno una loro origine psicologica, politica e fattiva, hanno sedi di organizzazione, di preparazione, di reclutamento di uomini, di apprestamento di mezzi. Ora, qui ci troviamo di fronte ad una situazione che è abbastanza chiara, proprio per quelle che sono state le rispettive prese di posizione. La S.V.P. come partito, e non pochi dei suoi dirigenti, respingono da sé ogni responsabilità diretta e indiretta, morale ed attiva, per tali atti criminosi.

La popolazione di lingua tedesca, nella sua generalità, abbiamo motivo di ritenere, come molti lo ritengono, è estranea alla pre-

ordinata volontà di tali azioni e nel suo animo le respinge.

E allora non rimane che guardare al di là del confine e non voler chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Da anni nel Tirolo transalpino, da anni in Austria, si consente attraverso organizzazioni che sono pubblicamente tollerate, pubblicamente riconosciute, delle quali hanno fatto parte anche membri di Governo, si tollera dicevamo, che attraverso organizzazioni e gruppi si conduca una campagna di istigazione e di odio contro l'Italia. Non c'è nessun dubbio che, specialmente in questi ultimi tempi, gli atti criminosi si sono compiuti nella immediata vicinanza del confine tra i due Stati, e si ha anche recentemente, proprio per gli avvenimenti di questi ultimi giorni, la prova provata che coloro che hanno posto in atto nuove azioni di terrorismo, sono riparati tranquillamente al di là del confine italiano, rifugiandosi nella vicina repubblica austriaca.

Basterebbe rivedere tutta la storia del Berg-Isel-Bund, basterebbe aver seguito con cura, senza voler chiudere gli occhi dinanzi alla verità, il corso dei processi contro i terroristi, dei così detti processi contro i terroristi in Austria, ed anche di quello che è in corso in questo momento a Graz, per convincerci che se non esiste una volontà attiva da parte dell'Austria di collaborare con le organizzazioni ostili all'Italia, c'è indubbiamente almeno un atteggiamento di negligenza, che rende proprio per ciò corresponsabile lo Stato vicino a noi, corresponsabile di quanto avviene.

Ora, noi ci troviamo di fronte ad una dichiarazione programmatica dell'on. Giunta regionale, la quale all'inizio di quest'anno aveva preannunciato l'8 febbraio del 1965 un voto, che era poi stato riconfermato nella seduta del 6 maggio 1965, e dichiarato di imminente presentazione in quella stessa tornata consiliare.

Ci troviamo di fronte alla preannunciata volontà della Giunta di presentare al Consiglio regionale un voto complessivo sulla questione altoatesina, e in quella occasione la stessa Giunta aveva preannunciato il suo intendimento di richiedere una ulteriore sollecita evasione di tutto il faticoso lavoro per arrivare alla conclusione di accordi, sempre nella speranza iniziale che ciò potesse portare ad un cessare delle azioni di terrorismo.

Da parte nostra siamo convinti, fermamente convinti, nello stesso momento in cui ripudiamo qualsiasi azione di eccessivo uso della forza da parte dell'Italia, siamo altrettanto convinti che questo atteggiamento di estrema gentilezza e di volontà di giungere ad ogni costo fino alla fine, tollerando questo atteggiamento non altrettanto fermo da parte dell'Austria, porterà a conseguenze negative, tanto sul piano politico quanto su quello della continuazione degli atti di terrorismo. Pare a noi che nel momento in cui la Giunta si appresta a presentare questo voto, non possa non tenere conto che la situazione in questi ultimi mesi si è fatta estremamente più grave. Devesi tenere conto della realtà dei fatti e, ammessa ed accettata la non corresponsabilità da parte di dirigenti politici di lingua tedesca in Alto Adige, ammessa ed accettata la non corresponsabilità morale della generalità della popolazione di lingua tedesca, debbasi affermare, come conseguenza inevitabile, che noi ci troviamo di fronte ad un atteggiamento di negligenza della vicina repubblica austriaca. Tale atteggiamento è grave ed è dannoso sul piano morale, politico e materiale nei nostri confronti: perciò devesi richiedere la sospensione dei colloqui italo-austriaci e delle trattative, fino al momento in cui l'Austria non avrà dato prova provata di voler intervenire per reprimere le associazioni ostili all'Italia che creano il clima morale sul

quale fruttificano poi le azioni delittuose e criminose contro i cittadini di lingua italiana.

Quando, e vengo alla conclusione, avremo l'onore di intrattenere l'on. Consiglio su quello strano avvenimento e strana situazione di cui i cittadini di lingua italiana hanno avuto conoscenza, non dal proprio Governo, ma per iniziativa di un Governo straniero, — parlo dell'incontro tra il Presidente del Consiglio Moro e il Cancelliere austriaco Klaus — avremmo la possibilità di dimostrare ulteriormente come in questi casi la eccessiva acquiescenza, sia dannosa invece che fruttuosa.

Noi, a differenza di altri gruppi, non abbiamo avuto l'onore di essere informati da parte della Giunta di quanto si sta compiendo per la preparazione di questo voto che dovrà essere presentato al Consiglio regionale. Dobbiamo deplorare che dinanzi ad una situazione di interesse generale di tutta la popolazione, che è superiore alle differenze fra correnti politiche e tra partiti, non si sia sentito il bisogno da parte della Giunta e dei partiti di Governo di allargare le consultazioni preventive e di chiamare tutti quanti alla collaborazione, per arrivare alla stesura di un documento che contenesse il meglio che ciascun gruppo può portare del proprio pensiero e dei propri intendimenti.

Ma l'occasione ha voluto far sì che la discussione di questa interrogazione avvenisse prima ancora che il voto fosse presentato e per ciò che la raccomandazione e le richieste che facciamo all'on. Presidente della Giunta regionale cadano in un momento tempestivo, cadano in tempo utile ancora perché quanto è stato detto da questo banco questa mattina venga meditato attentamente ed attentamente vagliato.

On. Presidente e on. colleghi, mi darete atto che su questa materia, sulla quale, portati

dal cuore e dal sentimento, avremmo potuto parlare con altro tono e con altri accenti e con altre parole, noi ci siamo limitati ad una esposizione severa, ad una esposizione scarna, attinente alla realtà, alla diagnosi e alle richieste di quanto per noi è utile e necessario fare e chiedere. Nessuna speculazione perciò, né di natura sentimentale né di natura nazionalistica. Nella mia esposizione ho dato per accettato che non vi sia corresponsabilità diretta od indiretta della generalità della popolazione di lingua tedesca in Alto Adige. Ma proprio la accettazione di questo fatto ci costringe a riconoscere che le responsabilità vanno e stanno al di là del confine. Pertanto noi dobbiamo chiedere al nostro Governo un atteggiamento più fermo, sia sul piano politico, sia sul piano della dotazione dei mezzi di difesa dell'ordine pubblico nella Regione. Contro che cosa? contro la negligenza e il lasciar fare, della vicina repubblica austriaca che nello stesso momento in cui si dichiara amica della nostra Repubblica, consente, con grave danno diretto dell'Italia, del suo prestigio, e con grave danno diretto delle nostre popolazioni, la prosecuzione degli atti di terrorismo in Alto Adige.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): L'interpellanza dei cons. Corsini e Agostini consta di due parti distinte, chiaramente enumerate: una fa riferimento all'impegno politico di questa Giunta per la presentazione di un documento di voto da inviare al Governo, l'altra, invece, entrando nel merito di quello che potrebbe essere uno dei punti, di ciò che potrebbe costituire uno degli argomenti del voto, esprime già una opinione di merito.

Dò atto al cons. Corsini della moderazione, dell'estrema serietà, non solo del tono, ma anche degli argomenti, da lui usata nell'illustrazione della interpellanza. E concordo con lui nel fatto che la discussione di temi che hanno riferimento col problema generale dei rapporti, non soltanto dell'Italia e dell'Austria, ma anche dei rapporti interni fra le nostre popolazioni e risalgono alla responsabilità di una più esatta, corrente, completa attuazione degli accordi a carattere nazionale, questa discussione esige veramente impegno, esige responsabilità, esige meditazione.

Sulle ragioni per le quali il voto non è stato ancora presentato, rimaniamo all'aspetto formale. Dirò che la Giunta da tempo sta meditando sul documento; è vero anche che questi ultimi mesi trascorsi, sono stati come del resto il consigliere interpellante ha già detto, caratterizzati da particolari evoluzioni, da particolari fatti, che hanno indotto la Giunta, non dico a ritardare — anche perché potremmo dire che siamo stati impegnati da altri argomenti — ma ad attendere per presentare il voto che si potesse tener conto di tutti gli elementi necessari per una formulazione realistica di esso in quanto l'intenzione nostra è di presentare un voto che risponda possibilmente alle esigenze alle quali evidentemente lei ha fatto riferimento, esigenze obiettive, che il voto abbia contenuto a carattere realistico. In secondo luogo non posso non dire che è intervenuto un grosso cambiamento nel titolare del dicastero degli esteri e che la Giunta è stata indotta anche da questo fatto ad attendere orientamenti ufficiali del Governo sulla questione altoatesina, sempre al fine di presentare un voto che risponda veramente alle esigenze della Regione nel quadro della politica nazionale. E poi, l'accento l'ho già fatto, anche la situazione economica ha fatto dare la priorità

all'attuazione di alcuni provvedimenti, di alcuni impegni sul piano economico e sociale; evidentemente così si è dato luogo a un certo rallentamento di altre iniziative che non avrebbero potuto avere immediati effetti sul piano degli interventi di questo tipo. E' vero poi che c'è una notevole mole di lavoro avanti al Consiglio regionale, comunque noi riteniamo che il momento più opportuno stia per avvicinarsi, anche con queste valutazioni di carattere generale.

La Giunta qui — non ce ne sarebbe bisogno, ma la domanda è fatta ed è bene che io dia risposta — la Giunta qui conferma il suo impegno a presentare il voto sulla questione altoatesina, ritiene anche che il voto potrà essere presentato entro il corrente mese di ottobre — dò un termine, cosa che fino adesso non era mai stata fatta.

Rispondo ad una osservazione che voleva essere deplorazione, ma che io non prendo come tale, perché è dovuta al fatto che il cons. Corsini non poteva conoscere quello che era l'intendimento della Giunta circa la procedura, l'iter del voto. Debbo dire che il voto come tale, è stato studiato ed esaminato a livello dei partiti, in quanto si rivendica evidentemente la responsabilità dell'organo Giunta regionale, ma anche quella di altri organi e soprattutto di altre rappresentanze — delle rappresentanze in Parlamento in particolare —. Il voto, nel momento in cui avrà trovato la sua stesura definitiva, nell'intenzione della Giunta dovrebbe presentare queste caratteristiche di sostanza: essere accettato ed accettabile alla parte di lingua tedesca. Io credo che questo fatto sia nello spirito anche delle dichiarazioni recentemente fatte dal cons. Corsini, quando auspica un incontro su questo tema. Desideriamo poi che il voto abbia quanto più possibile largo assenso anche dalle altre

parti del Consiglio. Quindi prendo formale impegno (e la Giunta lo sa, perché la cosa è già esaminata anche se non se ne è data pubblicità), di far conoscere a tutte le parti rappresentate in Consiglio regionale il testo del voto prima della sua presentazione.

Per quanto riguarda l'aspetto dei rapporti italo-austriaci, riconosco che a sensi dell'art. 29 quanto richiesto dal cons. Corsini potrebbe essere inserito nel voto.

Qui forse divergeremo nella valutazione, nel giudizio, non lo so. Sarebbe tuttavia entrare nel merito, il che oggi non desidero anticipare, perché appare giusto che si badi di quegli aspetti nel momento in cui lo strumento sarà sui nostri tavoli e sarà oggetto della nostra attenzione.

Tuttavia, per quanto concerne la Giunta, in quanto organo, io chiedo al Consiglio e ai signori interpellati di volermi concedere che mi astenga dall'esprimere giudizi in ordine ai rapporti fra l'Italia e l'Austria, perché è chiaro che questo è un argomento che esula in maniera precisa dalla nostra competenza, ed in questa sede il discorso mi apparirebbe non pertinente. Potrei esprimere un giudizio a titolo personale, ma non ritengo nemmeno opportuno farlo, poiché, come ho detto, anche questo argomento potrà più utilmente essere discusso nel momento in cui a sensi dell'art. 29 il tema fosse eventualmente posto.

Concludendo, in queste vicende, sapere quando il tempo è più utile è estremamente difficile; cerchiamo di fare in modo che almeno dentro di noi si formi la convinzione del momento opportuno. Io ritengo che questi prossimi mesi, anche in relazione a quanto è avvenuto lungo questa annata, possano costituire il momento ottimale. Noi riteniamo che la questione altoatesina debba essere al più presto chiusa, con gli strumenti politici e giu-

ridici che il Governo riterrà più idonei. E la Giunta conferma la sua intenzione di sollecitare la definizione della vertenza attraverso il voto, che, come ho detto, sarà presentato quanto prima.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, la risposta dell'on. Presidente della Giunta regionale è tale che mi pone persino nella difficoltà di dichiararci soddisfatti e insoddisfatti. Io vorrei dare esempio di quello che può essere la volontà dei gruppi di mantenersi su una base di moderazione e fino al momento in cui non saremmo costretti a riconoscere che ciò non sia vero, a mantenerci su una base ancora di fiducia che le cose potranno essere affrontate con la dovuta serietà, con il dovuto impegno in questa sede.

Una volta che il signor Presidente ha riconosciuto che abbiamo ai sensi dell'art. 29 la competenza a discutere questi problemi, che è opportuno che vengano discussi in questa sede, approfonditamente, con la volontà di trovare delle soluzioni comuni e tali che corrispondano alla responsabilità gravissima e altissima che abbiamo nei confronti delle popolazioni, mi pare che questo sia già un elemento per il quale posso dichiararmi soddisfatto.

Qualche dubbio mi rimane a proposito della dichiarazione se noi possiamo o meno suggerire qualche cosa anche in materia di politica estera al Governo. Non ho capito se il signor Presidente intende affermare che non lo dobbiamo fare qui in questo momento o intende dire che non lo dobbiamo fare mai; se questo secondo caso fosse la sua intenzione dovrei dichiararmi insoddisfatto, mentre riconosco che questa è appena una introduzione

alla discussione più generale che si farà in occasione della presentazione del voto.

Prendo atto anche con siddisfazione che è intenzione della Giunta di far conoscere, è stato detto, il contenuto del voto prima della sua presentazione formale in Consiglio. Non so se questo far conoscere voglia dire soltanto una comunicazione formale o se si abbia intenzione di sentire anche gli altri gruppi prima che al voto siano apposte le firme di sigillo definitivo. Se così fosse io dovrei veramente dichiararmi insoddisfatto e protestare, perché è vero che in questa vicenda dobbiamo avere un particolare riguardo per il voto della S.V.P., che rappresenta la popolazione di lingua tedesca e per il rappresentante della T.H.P., ma è altrettanto vero che qui dentro siamo tutti uguali e che questi temi interessano anche e allo stesso modo gli altri gruppi di minoranza del Consiglio, che parlano la lingua italiana invece che parlare la lingua tedesca.

Non mi piace, non mi è mai piaciuto, non lo ritengo opportuno, credo che persino nella prassi parlamentare non sia neanche estremamente corretto, limitare e contenere il dialogo tra Giunta e S.V.P. Esistono le altre forze politiche qui rappresentate, hanno anch'esso il diritto di conoscere, di sapere e di essere consultate ogni volta in cui la Giunta fa qualche consultazione all'infuori di se stessa e dei partiti che la compongono.

Detto questo, debbo far osservare, a conclusione che il problema viene dibattuto anche in altre sedi nella Regione. Alcuni consigli comunali, maggiori e minori, del Trentino hanno già approvato all'unanimità delle mozioni nelle quali si chiede una più energica azione governativa. Sono quattro anni che l'Italia sta subendo un logoramento di uomini e di mezzi tutt'altro che indifferente, per mantenere l'apparato di sicurezza in Alto Adige, logoramem-

to di uomini, della nostra gioventù, di nostri mezzi, che è auspicabile possa cessare il più presto possibile. In conclusione direi che per risposta data dall'on. Presidente della Giunta regionale possiamo dichiararci parzialmente soddisfatti.

**PRESIDENTE:** Riprendiamo ora l'esame del *disegno di legge n. 29*: « **Ulteriori autorizzazioni di spesa per il completamento di alcune opere regionali ed altri provvedimenti di carattere finanziario** ».

La parola al cons. Bolognani.

**BOLOGNANI (D.C.):** Signor Presidente, signori consiglieri, non si tratta qui di difendere con entusiasmo o meno un provvedimento che comporta un notevole onere finanziario, ma dai banchi della maggioranza si tratta di dimostrare e riconoscere ai nostri uomini impegnati in Giunta, che quello che hanno fatto lo dovevano fare.

Nessuno ci ha detto infatti qui in Consiglio che non si dovevano completare quelle opere, che, per esempio, non si devono realizzare uffici in provincia di Bolzano. Eppure ieri in Consiglio abbiamo assistito ad una serie di facili critiche contro questo provvedimento. Per la verità non tutto lo schieramento consiliare va accomunato in questa critica facile che ha assunto in molti momenti punte demagogiche.

Il liberale Corsini, motivando il voto contrario del suo gruppo, ha svolto una serie di osservazioni che senz'altro vanno meritate. Egli ha mosso rilievi di metodo legislativo, rilievi di metodo amministrativo, che, pur se vogliamo trovare delle attenuanti al comportamento dell'esecutivo — attenuanti che possono andare dalla rapida crescita dei costi della

edilizia, alla lentezza burocratica che caratterizza ancora purtroppo l'esecuzione di opere pubbliche in genere — rappresentano, secondo me, osservazioni che la Giunta ed i partiti che la sostengono, devono considerare.

Anche Sembenotti ha esposto osservazioni buone e lo stesso Steger — che ha dimostrato la battuta facile con quella proposta della cessione delle Terme, sulla quale ritornerò — nel complesso hanno svolto una serie di considerazioni che senz'altro noi della maggioranza dobbiamo valutare.

Sarebbe però un volerci accusare di scarsa intelligenza, noi democratici cristiani, noi della maggioranza, se anche noi non considerassimo con gravità questo provvedimento. Tutti i partiti della maggioranza l'hanno fatto: i socialisti, i socialdemocratici, anche noi; il travaglio del resto di Molignoni, nel quale credo, è un indice.

Ma i partiti della maggioranza hanno anche responsabilmente finito col dire: finiamo una volta per sempre e basta. Questa posizione di maggioranza, di amministratori responsabili, è senz'altro più scomoda della posizione di quanti fra i banchi del Consiglio o con facilità hanno buttato lì della critica catastrofica o drammatica su uomini che nella Giunta, pur di fronte a riserve che tutti possiamo avere, operano responsabilmente, per completare delle iniziative che per vari aspetti possono anche essere non del tutto convincenti, almeno nelle procedure per attuarle, ma che rispondano a scopi altamente sociali. Mi riferisco alla Piccola Opera della Divina Misericordia; non credo che lo sforzo di assicurare, di completare una istituzione, che assicura un'assistenza moderna a giovani disadattati delle due province, possa farci vergognare come di un'opera negativa.

E' pur necessario completare il palazzo della Regione; non possiamo lasciarlo lì inutilizzato, e tenere gli uffici regionali sparsi ai quattro lati della città di Trento. E le Terme di Levico? A parte i rilievi contabili e di metodo fatti dal prof. Corsini, poi chiariti in parte dall'amministratore Steger, rappresentano forse le terme di Levico un pugno nell'occhio nell'economia turistica locale? Ho qui dei dati che danno la sensazione che Levico, col suo lago, con i suoi monti, non sarebbe quella stazione turistica che senz'altro le terme le consentono di essere; infatti degli 800 milioni di apporto economico che il turismo di Levico ha nell'economia turistica provinciale, si può dire che il 50% è rappresentato dall'apporto delle terme, le quali oltre a concentrare il turismo nella stagione luglio-agosto, riescono a prolungarla ben diversamente da altre stazioni di soggiorno, nei mesi di maggio-giugno, settembre-ottobre. Si sa, così — non ci sono statistiche specifiche — che ben un terzo dei soggiorni fatti a Levico sono dovuti a cure termali. Queste terme di Levico ben difficilmente potranno essere attive, in quanto convenzioni con enti di cura assicurano e danno la possibilità a lavoratori, a gente modesta, di poter fare la cura. E l'acqua? L'acqua abbiamo sentito dire che potrebbe anche essere una gestione attiva, che è una gestione attiva ove fosse ben gestita o gestita con altre forme. Per cui direi che anche a lanciare strali in quella direzione bisogna andar piano, come bisogna andar piano, collega Steger, nel dire: cediamola alla Provincia, perché, a parte i rilievi, da un ente pubblico si trasferirebbero presso un altro ente pubblico delle gestioni passive. Ma direi che questa posizione è anche in certo qual modo semplicistica, perché io son convinto che a lei, al suo gruppo, starranno a cuore gli interessi delle valli atesine,

così, per quel senso di solidarietà che ci deve accomunare, possono stare a cuore anche gli interessi delle popolazioni della Valsugana.

Uffici da realizzare in provincia di Bolzano: nessuno ci ha detto che non occorrono. Si è arrivati in Consiglio ad annunciare scelte di priorità, si sono invocati i principi della programmazione, si sono invocate da ultimo le alluvioni; si è ricorsi a questo fatto serio, serissimo, per il quale la Giunta regionale e le Giunte provinciali, e tutti noi siamo dolorosamente ed amaramente convinti.

A parte che non si può tacciare di insensibilità la maggioranza per non essersi messa a discutere un tale argomento in Consiglio, dopo che ha già fatto i suoi passi sul piano amministrativo — passi locali per vedere gli interventi che in situazioni del genere si possono fare, passi a Roma presso il Governo per trovare le soluzioni più razionali — per coloro che hanno citato questo argomento, io penso che è arrivato a pallino un alibi, un alibi per attaccare ancora un testo di legge sul quale tutti siamo d'accordo nei rilievi, su una parte di rilievi, ma che è stato ostinatamente combattuto in commissione fin dal suo inizio. Bene pertanto ha fatto Dalvit ieri nel chiedere al Consiglio di continuare la discussione. Il problema delle alluvioni è un fatto doloroso per la nostra economia, è un fatto grave, pesante, che neanche le modeste forze degli enti autonomi messe insieme allevierebbe, ove non intervenisse lo Stato con opere di sua competenza; anche se il cons. Benedikter ha cercato di sorvolare su questo principio. E ciò mi ha fatto meraviglia in quanto apprezzo lei, cons. Benedikter, come un fine giurista, che tutto poteva dire salvo lasciarsi andare a facile demagogia in considerazioni del genere. Eppure, al di fuori del rispetto della competenza, i danni delle alluvioni sono tali che senza finanziamen-

ti, forti o modesti, che lo Stato potrà mettere a disposizione, o dovrà mettere a disposizione, degli enti autonomi, è difficile pensare che noi potremmo trovare soluzioni valide, potremmo intervenire con efficacia. E' facile dire ciò che hanno detto Gouthier, Benedikter e Vollger: buttate lì i soldi, prendeteli lì, metteteli lì. Io non difendo qui un disegno di legge come un atto valido di programmazione, sono d'accordo; ma ogni programmazione, Gouthier, andrebbe a finir male ove si potesse manovrare il bilancio con troppa facilità, ove si potessero manovrare le competenze, o invadere o scavalcare competenze come ha suggerito Benedikter. E' facile oggi dare all'agricoltura, e poi denunciare o lamentare magari una crisi dell'edilizia o una crisi dell'industria.

Con questo non si sottovalutano affatto i problemi arrecati alla nostra economia agricola, economia di struttura o di infrastruttura, da queste alluvioni. Il mio partito, come probabilmente gli altri, ha fatto i suoi passi, ha impegnato la sua delegazione parlamentare a Roma, ed in questa seduta, se non l'abbiamo fatto all'inizio, era però all'ordine del giorno una mozione del P.C.I., del P.P.T.T. e si è aggiunto poi un disegno di legge, con il quale si discuterà o si avrà modo di spaziare su quanto il Consiglio suggerirà per intervenire, secondo le nostre forze e secondo le competenze, nella nostra economia travagliata da questi disagi.

Concludendo, il partito della D.C. vede la opportunità di concludere il disegno di legge, che ci ha già fatto perder tempo in commissioni legislative, in Consiglio; disegno di legge discusso, contestato, varato in stato di necessità, che non si dovrà ripetere.

Con questa osservazione e per queste ragioni il gruppo della D.C. è solidale con la Giunta, della quale comprende lo sforzo e la

responsabilità, ed in questo senso l'appoggerà con il voto favorevole su questo provvedimento, così come è stato presentato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Sostanzialmente il disegno di legge n. 29 che stiamo esaminando, per noi costituisce una variazione di bilancio, in quanto pregiudica la disponibilità finanziaria nel prossimo esercizio 1966. La consistenza dei fondi previsti e da stanziare a favore di varie iniziative è tale da poter effettivamente giudicare il disegno di legge stesso importante e sostanzialmente una variazione di bilancio. Ed è per questo che noi giustifichiamo la presa di posizione di vari consiglieri nella giornata di ieri, quando hanno ravvisato una correlazione fra questo disegno di legge e i prossimi provvedimenti, ivi compresa la mozione per i danni alluvionali, la quale, se esaminata, vagliata e approvata eventualmente, prevede degli impegni finanziari di notevole mole. Venendo approvato il disegno di legge n. 29, con 900 milioni di stanziamento, pregiudichiamo senz'altro una possibile maggiore disponibilità per gli interventi a favore delle opere di sistemazione idraulico-forestale e quant'altro necessario per far fronte ai danni provocati dalle recenti alluvioni. E' per questo che giustifico, sotto l'aspetto formale, la possibilità di discutere, nell'esame del disegno di legge n. 29, anche il problema delle alluvioni, pur su un piano superiore, senza entrare nei particolari.

Ed è per questo che io mi permetto oggi, dopo averci pensato a lungo, di riprendere le argomentazioni sostenute dall'assessore all'economia montana dott. Grigolli, il quale ha finto, — mi permetta, assessore, di esprimermi così

francamente e sinceramente —, di non voler capire il tema sollevato dal cons. Volgger, dal cons. Benedikter, dal cons. Steger ed altri, i quali si sono premurati di fare in modo che non venga pregiudicata la possibilità finanziaria per la amministrazione regionale per poter far fronte ad interventi considerevoli, consistenti, razionali, nel settore della sistemazione dei bacini montani. Effettivamente tutto quanto è contenuto nel disegno di legge n. 29, per l'aspetto obiettivo e tecnico, lo possiamo senz'altro condividere, come è stato affermato dal collega di gruppo Sembenotti, ma di fronte alla urgenza, di fronte alla straordinarietà del fenomeno verificatosi, penso sia utile vedere se si possono accantonare certe somme previste in questo disegno di legge per favorire il settore dell'economia montana.

Comunque penso che un esame debba essere fatto e che un accantonamento debba essere garantito. Lei, signor assessore, ha continuato a parlare e a preannunciare la disponibilità di 65 milioni, e penso che sarà una decisione amministrativa in sede di Giunta la sua e che dovrà logicamente essere portata in Consiglio regionale, perché penso siano fondi nuovi, non fondi previsti nel bilancio ordinario. La somma di 65 milioni costituisce una irrisoria somma in confronto a quella globale necessaria. Per la voce specifica « lavori di pronto intervento » pressapoco ci siamo, 49 milioni in provincia di Trento, 67 in provincia di Bolzano e qualche cosa sarà reperito in sede di enti locali interessati. Sul secondo punto « lavori di massima urgenza da eseguirsi prima dello scioglimento delle nevi », io ho molto diffidenza, non ho fiducia che nel bilancio ordinario del prossimo esercizio 1966 si possano reperire i fondi per far fronte a questo specifico ramo di interventi urgenti, a meno che, e questa era la domanda che è stata posta alla Giun-

ta e in modo particolare all'on. assessore, a meno che già non si intravedano possibilità reali e concrete di stanziamenti consistenti per lo specifico settore della sistemazione idraulico-forestale e più ancora per questi interventi di massima urgenza. Prima dello scioglimento delle nevi significa prima di aprile o maggio del 1966. Quindi sarebbe utile sapere se c'è una prospettiva reale di reperimento di considerevoli somme per far fronte al settore della sistemazione idraulico-forestale per questi due tipi di intervento urgentissimo e per l'approntamento del piano generale di sistemazione, per l'esecuzione sul piano tecnico-finanziario del programma, che sappiamo consistere in una spesa di oltre 35 miliardi già prima del sinistro evento delle recenti alluvioni del 1° e del 2 settembre scorso. Con l'aggiungersi di altri 2 miliardi e 500 milioni circa di opere resesi necessarie in seguito alle ultime inondazioni, superiamo di gran lunga la previsione fatta negli anni scorsi di 35 e 40 miliardi, pur considerando questi 35-40 miliardi di programma da svolgersi in un piano quinquennale, decennale, ecc. Mi sembra sia urgentissimo sapere se possiamo reperire certi fondi, fondi che, prevedo, dovranno essere reperiti esclusivamente dalla Regione.

Lo Stato dovrà intervenire, ma ha le sue competenze, ha le aste principali dei grossi fiumi: l'Adige, il Noce, ecc., ed interverrà nei settori di sua competenza con minime quote, come è stato possibile attraverso la legge 635 delle aree depresse del centro nord negli anni scorsi, sulla base di qualche centinaio di milioni. Questa è la presunzione reale che noi abbiamo di quello che potrà essere l'intervento dello Stato, ma il grosso, signori, dovrà essere affrontato dalla Regione. Termino, perché non voglio entrare nel tema che sarà trattato quando si svolgerà l'esame della mozione sulle re-

centi alluvioni. Il tema che abbiamo così superficialmente toccato, l'abbiamo toccato per dire che non sollecitavamo il pronto intervento, perché eravamo certi dell'interessamento immediato della Giunta, ma perché si inizi il discorso del reperimento di ulteriori fondi in questo settore che, come minimo, facendo un piano decennale di programmazione, dovrebbe avere a disposizione un miliardo e mezzo, un miliardo e 600 milioni di lire all'anno. Tale cifra è necessaria per far fronte ad un programma di sistemazione idraulico-forestale, prevista in seguito alle alluvioni del 1951-53-60 e '65.

In quindici anni abbiamo avuto quattro eventi che hanno giustificata la costante apprensione degli organi preposti e vogliamo sperare che anche la recente alluvione dia alla Giunta il necessario spunto per addivenire ancora in questa sede, nel riesame del disegno di legge n. 29, all'impostazione di un programma finanziario per far fronte a tali esigenze.

Perciò dico: non si facciano le terme di Levico, non si faccia il palazzo della Regione, non si intervenga ad iniziare la costruzione di uffici regionali in Bolzano ecc., ma sia lasciata alla Giunta la discrezione e la scelta di una più idonea e più opportuna economia di fondi proprio in questo disegno di legge, onde poter far fronte, ripeto, all'impostazione di un programma di sistemazioni idraulico-forestale. Non interessa il reperimento di fondi per il pronto intervento, perché quello è già avvenuto, in una cifra, che ritengo sufficiente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Carbonari.

CARBONARI (A.C.A.): In questo disegno di legge il primo punto riguarda i 310 milioni necessari per terminare il palazzo regionale. E' evidente che una casa deve avere il

tetto, e bisogna terminarla, però di fronte alla situazione attuale del disastro delle alluvioni, e ricordando che, prima ancora che si ponesse la prima pietra, nel 1952, al teatro Sociale de Gasperi chiaramente, decisamente, espresse l'opinione contraria alla costruzione del palazzo regionale, io non posso dichiararmi favorevole a questa spesa, tutt'al più posso astenermi.

Riguardo alle spese per le terme di Levico, devo dire che veramente le terme di Levico giovano molto dal lato turistico a tutta la popolazione della zona e anche delle zone limitrofe, e perciò anche in questo caso un voto contrario non mi sento di pronunciarlo.

Riguardo poi ai 400 milioni stanziati per il fabbricato degli uffici regionali in Bolzano, ho sentito l'opinione espressa dai colleghi del gruppo linguistico tedesco, i quali preferirebbero che queste somme venissero stanziati a favore dell'agricoltura. Io non posso contrastare le preferenze del gruppo linguistico altoatesino verso i bisogni dell'agricoltura, specialmente i bisogni della ricostruzione e della riparazione dei danni agli alluvionati.

Siccome nel disegno di legge ci sono alcuni punti che non mi sento di approvare, dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident, fürchten Sie nicht, daß ich sehr lang sprechen werde, weil ich angeblich schon zweimal gesprochen habe; ich tue es diesmal fast in eigener Sache. Der Herr Fraktionsvorsitzende der D.C., Kollege Bolognani, hat Dr. Benedikter und mich wegen der Hochwasserschäden einer gewissen Demagogie beschuldigt. Ich glaube, es hat mit Demagogie nicht das mindeste zu tun, wenn man darauf besteht, daß nach diesen

Hochwasserschäden hierüber gesprochen wird. Der Herr Fraktionsvorsitzende hat gesagt, es sei durch diese Anfrage sowieso auf der Tagesordnung gewesen. Ich möchte dennoch den Regionalausschuß fragen, ob er es für gut befindet, daß man über die Hochwasserschäden erst dann spricht, wenn eine Anfrage bzw. eine Interpellation vorliegt oder wenn dieses Thema von uns zur Sprache gebracht wird. Ich hätte mir erwartet, daß der Regionalausschuß, ohne auf Anfragen zu warten, von sich aus über die Hochwasserschäden eine Erklärung abgibt. Nun sind tatsächlich auf unsere Insistenz hin von zwei Assessoren zwei kurze Erklärungen abgegeben worden. Es gibt aber noch Sachgebiete, wo Hochwasserschäden vorgekommen sind, z.B. auf dem Gebiet der Industrie. Demnach müßte auch der Herr Assessor für Industrie und Handel noch etwas sagen. Über das Gebiet der öffentlichen Arbeiten haben wir noch nichts gehört.

Ich möchte jedenfalls noch einmal meiner Verwunderung darüber Ausdruck verleihen, daß sich der Regionalausschuß von sich aus nicht berufen gefühlt hat, zu Beginn dieser Sitzungsperiode mit einer Erklärung darüber aufzuwarten, was die regionale autonome Verwaltung zu tun gedenkt, bzw. welchen Plan sie hat, um diesen Notständen — in gewissen Gegenden sind es wirklich Notstände — zu begegnen.

*(Signor Presidente, non tema che parli a lungo anche se avrei parlato già due volte: questa volta lo faccio quasi per fatto personale. Il capogruppo della DC, collega Bolognani, ha accusato il dott. Benedikter e me di una certa demagogia sull'argomento dei danni dovuti alle inondazioni. Credo che non abbia niente a che fare con la demagogia quando si insiste perché, dopo che i danni delle inonda-*

*zioni ci sono stati, si parli dell'argomento. Il capogruppo in questione ha detto che l'argomento era comunque all'ordine del giorno per via dell'interrogazione. Vorrei nonostante ciò chiedere alla Giunta se le sembri bene parlare dei danni provocati dalle inondazioni soltanto quando ci sia un'interrogazione od un'interpellanza o quando il tema sia da noi intavolato. Io mi sarei aspettato che la Giunta facesse spontaneamente senza aspettare interrogazioni, una dichiarazione sui danni provocati dalle inondazioni. Effettivamente dopo le nostre insistenze due assessori hanno fatto brevi dichiarazioni: ci sono però ancora altri campi danneggiati dalle inondazioni, per es. quello della industria, e perciò anche l'assessore all'industria e commercio dovrebbe dire qualcosa. Anche per il campo dei lavori pubblici non abbiamo ancora sentito niente.*

*Vorrei comunque esprimere ancora una volta la mia meraviglia perché la Giunta regionale non si è sentita in dovere di dichiarare spontaneamente all'inizio di questa sessione che cosa l'amministrazione regionale autonoma intenda fare e cioè quali siano i suoi programmi per venire incontro a tale calamità, come essa veramente per alcune zone si può chiamare).*

PRESIDENTE: L'emendamento dice: sostituire l'art. 5 con il testo seguente: « Per l'attuazione di interventi straordinari in opere idrauliche e di bonifica destinate ad eliminare le cause delle ricorrenti alluvioni, in particolare delle inondazioni dell'Adige in provincia di Bolzano, è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1966, la spesa di lire 400 milioni ».

La parola alla Giunta.

PASQUALIN (Assessore supplente lavori pubblici e credito - D.C.): Brevemente, per quanto di mia competenza e per le richieste

contenute in questo disegno di legge. Come è stato detto da alcuni consiglieri, noi siamo dei più giovani del Consiglio e quindi non conosciamo la storia alla quale ha accennato il cons. Volgger, però per esperienza personale conosciamo la cronaca di questi periodi di Consiglio, e abbiamo visto che sia il palazzo regionale, sia le Terme, sia la Piccola Opera, sono stati facile bersaglio da parte di tutte le opposizioni di questo Consiglio. C'è stato però anche un senso di validità in queste critiche, che hanno portato in senso assoluto, a impegnare la Giunta a voler completare queste opere e a non ritornare più in Consiglio regionale per la richiesta di ulteriori fondi che servirebbero alle conclusioni dei lavori. Appena abbiamo assunto l'impegno dell'assessorato, abbiamo compreso che era dovere, sia morale che economico, di portare a termine questi lavori. Come ha detto il collega Bolognani, non era possibile non completare queste opere che, volenti o no, ci sono, per le quali sono stati impegnati notevoli sforzi economici.

La Piccola Opera, è stato detto, rieduca la società dei giovani ed è necessaria nella nostra regione. Era giusto che la Regione avesse una sede decorosa, e non si tratta di un appartamento a quattro stanze, il palazzo della Regione è un po' più grande e quindi è evidente che ci vuole tempo e ci vuole purtroppo anche denaro. I mezzi che noi richiediamo per il completamento del palazzo regionale sono relativi alla parte di rappresentanza, agli uffici di presidenza, di segreteria e del Consiglio regionale, e una notevole parte, circa 100 milioni, servono per la revisione dei prezzi. Per poter completare questi lavori noi abbiamo assoluto bisogno di questo denaro, altrimenti si provocherebbe un ulteriore rallentamento dei lavori.

Oltre alla revisione prezzi delle altre due opere è indispensabile soddisfare, sempre secondo la legge, l'esigenza di opere d'arte per il due per mille. Per quanto riguarda la Piccola Opera si rende urgente la costruzione di un acquedotto che fino ad oggi non è stato possibile fare proprio per mancanza di denaro. In un certo senso è comprensibile il disagio per questo provvedimento, che può sembrare impopolare, ma tutti si renderanno conto della necessità del completamento di queste opere. Io assicuro che la Giunta regionale non intende più chiedere nei prossimi bilanci ulteriori stanziamenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Prendo la parola soltanto per chiedere una breve sospensione della seduta, e dico subito il motivo. Pare al nostro gruppo, e penso anche agli altri gruppi di maggioranza, che l'emendamento proposto dalla S.V.P. meriti quanto meno un esame attento ed una discussione per un'eventuale risposta e presa di posizione sullo stesso. Per cui io chiederei alla Presidenza una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa.

(Ore 11.05).

Ore 12.30.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Siamo ancora in discussione generale. La parola all'assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Come era prevedibile, questo disegno di legge ha suscitato notevoli

discussioni in Consiglio regionale, discussioni ampie che hanno investito anche campi non proprio specificatamente indicati nel disegno di legge; e debbo dire che, secondo me, si è sviluppata una discussione seria e pacata. Io desidero ringraziare tutti i signori consiglieri che sono intervenuti nella discussione generale.

Si tratta di un disegno di legge della Giunta. E' già stato ribadito dal mio compagno di gruppo ieri, ed io desidero sottolinearlo: il disegno di legge non è del socialdemocratico Avancini ma è della Giunta regionale nel suo insieme, così come succede sempre, l'assessore è semplicemente il relatore. Naturalmente da parte di tutti i settori del Consiglio sono sorte delle perplessità e dei dubbi, perplessità e dubbi che ha avuto pure la Giunta regionale quando ha esaminato il disegno di legge. Perché i membri della Giunta regionale non sono degli irresponsabili, hanno esaminato il disegno di legge guardandolo sotto tutti gli aspetti ed hanno ritenuto necessario, non dico opportuno, hanno ritenuto necessario di presentarlo all'attenzione del Consiglio. Ed io ritengo che rientri nei principi di una sana amministrazione ultimare, come diceva il cons. Volgger, ultimare i lavori già iniziati. E' questa una politica che è stata seguita dal Governo ed è questa una politica che è stata seguita dagli enti pubblici in generale, e che ritengo sia seguita anche da parte della Giunta regionale. Del resto questo è stato riconosciuto un po' da tutti noi, particolarmente il cons. Corsini ha riconosciuto che queste opere dovevano essere ultimate. Non si tratta quindi di essere *capro espiatorio*, non si tratta quindi di socialità, ma si tratta di uno stato di necessità.

Io credo che anche i comunisti e anche il cons. Jenny si siano trovati qualche volta nella loro vita in uno stato di perplessità, e di fronte a questo stato di perplessità abbiano

preso le loro decisioni e abbiano cercato di superare questi stati di necessità. Lo stesso abbiamo fatto noi. Da parte di tutti è stato chiesto l'impegno della Giunta di non riportare mai più in Consiglio finanziamenti per queste opere. E su questo io sono perfettamente d'accordo. Io sono qui proprio per prendere l'impegno formale, a nome della Giunta, di ultimare questi lavori, ed è anche per questo che noi abbiamo fatto il mutuo e con questo mutuo io prendo qui, ripeto, l'impegno a nome della Giunta di finire una volta per sempre i lavori che sono previsti dagli articoli del disegno di legge.

Con questo impegno spero di riuscire a tranquillizzare perlomeno quella parte del Consiglio regionale che è la mia parte, e che per bocca del proprio capogruppo, del mio compagno di partito Tanas, ha manifestato delle perplessità ed ha chiesto formalmente l'impegno della Giunta affinché queste spese siano le ultime.

Per quanto riguarda in particolare i singoli interventi, brevissimamente desidero rispondere a tutti i signori consiglieri che sono intervenuti.

Mi pare che il più aderente alla realtà per l'affermazione che noi abbiamo raccolto i nodi che ci sono arrivati al pettine, sia il prof. Corsini.

Ma io credo di poter dire che è un atto di coraggio di questa Giunta regionale affrontare anche questo tema e portarlo a risoluzione.

Nel corso della discussione in commissione io ho dato la mia adesione all'ordine del giorno proposto dal prof. Corsini o, meglio, dalla parte liberale, e quindi non ho niente da aggiungere. Ho detto già in commissione che sono perfettamente d'accordo che anche l'ente pubblico debba fare dei calcoli il più possibile

precisi e non ricorrere continuamente a supplementi di perizia, non continuamente chiedere nuovi stanziamenti per ultimare opere che avrebbero dovuto essere ultimate con lo stanziamento originario. Naturalmente noi facciamo parte di un ente pubblico e logicamente un ente pubblico ha delle esigenze diverse da quello che è il privato. Il privato magari fa degli errori ma non li rende pubblici, noi invece logicamente, democraticamente, dobbiamo renderli pubblici e perciò forse i nostri sbagli sono più appariscenti. Ripeto ancora che sono perfettamente d'accordo su quello che il prof. Corsini ha detto e ritengo necessario che pro futuro queste cose non avvengano più, perché veramente non fanno piacere a nessuno.

La perplessità quindi non esiste solo nei signori consiglieri dei gruppi di opposizione, ma c'è anche nella Giunta regionale. D'altra parte tutti hanno riconosciuto che non si poteva lasciare un lavoro a metà e perciò abbiamo ritenuto opportuno riportare all'attenzione del Consiglio questo disegno di legge.

Due parole io vorrei spendere, prof. Corsini, per quanto riguarda le terme di Levico, alle quali lei ha dedicato parecchia attenzione. Vorrei dirle che la nostra azienda termale ha una gestione unica. Lei si è meravigliato che negli anni scorsi non si sono fatti bilanci separati per la gestione imbottigliamento e per le altre gestioni, e come conseguenza di tale supposta deficienza non sarebbero evidenti le poste relative all'ammortamento dei mutui, all'ammortamento dei cespiti patrimoniali, alle spese generali di amministrazione, al servizio interessi sull'anticipazione di cassa ecc. Nel caso della azienda di gestione delle terme, il rendiconto di gestione presenta delle particolarità per l'originale struttura dell'azienda, anche in funzione della necessità di adeguare all'elaborato le esigenze formulate dalla legge

istitutiva dell'azienda stessa. L'azienda di gestione delle terme, come emanazione diretta dell'amministrazione regionale, è priva di propria personalità giuridica, quindi di potestà patrimoniale, e non può redigere quindi un bilancio nel senso tecnico della parola, ma soltanto un rendiconto di gestione, come è previsto dall'art. 12 della legge regionale 19 febbraio 1964, n. 9. E come conseguenza della mancanza di una potestà patrimoniale, nel rendiconto di gestione non possono evidentemente apparire oneri da ammortizzare in quanto la azienda non ha niente di suo. Se ciò avvenisse si verificherebbe il caso paradossale di evidenziare tali beni per ben due volte nel bilancio regionale.

Analogamente la azienda non avrebbe potuto contrarre il prestito di 100 milioni, sia perché il relativo piano di ammortamento veniva ad interessare più esercizi finanziari, sia perché l'azienda non era in grado di prestare adeguate garanzie, sia perché infine, col netto ricavo del prestito medesimo si andava ad acquistare dei beni patrimoniali che sarebbero automaticamente divenuti di proprietà della Regione, perché, come abbiamo detto prima, la azienda non ha proprietà.

Vorrei fare presente che nell'ambito di una azienda unitaria non si può parlare di pluralità di bilanci, in quanto espressamente vietato dalla legge, anche per esigenze di ordine fiscale, né si comprende perché eventualmente si sarebbero dovuti compilare due soli bilanci, in luogo di cinque, dal momento che la azienda esercita la propria attività nell'ambito di gestioni termali, di gestioni alberghiere, di gestione parchi e giardini, e di gestione dei bar. Ho già detto in sede di commissione, e lo ripeto qui, che per quanto riguarda la gestione di imbottigliamento, alla fine del 1965 noi avremo un quadro esatto della situazione

della gestione particolare dell'imbottigliamento. Dirò di più, e cioè che per corrispondere veramente alle esigenze della più ampia strutturazione delle varie contabilità di gestione, non sarebbe del tutto inutile provvedere anche alla suddivisione dei dati contabili relativi alle gestioni suddette per ciascuna delle località: Levico, Roncegno e Vetriolo.

A questo punto appare evidente che se così noi facessimo ci metteremmo in un ginepraio, dal momento che una tale impostazione contabile renderebbe quanto meno necessaria l'assunzione di nuovi impiegati, mentre bisogna realizzare la massima economia nelle spese di amministrazione.

Quindi non si può parlare di pluralità di bilanci, ma evidentemente si può parlare di una analitica specificazione dei singoli conti di gestione aziendale. E a questo proposito io ho già detto che nella stesura del bilancio 1965 sarà tenuta separata la contabilità per quanto riguarda la gestione imbottigliamento delle acque.

Naturalmente in tale rendiconto non sarà possibile riscontrare i dati relativi al costo e all'ammortamento del patrimonio mobiliare, costituendo l'attrezzatura aziendale in quanto tale patrimonio è di proprietà della Regione.

Il cons. Corsini ha rilevato anche che la durata delle bottiglie può essere calcolata in ragione di 4 anni. Da un punto di vista contabile deve essere considerata illimitata la durata delle bottiglie, non vengono cioè calcolati ammortamenti su tale materiale in quanto annualmente le bottiglie che si guastano vengono sistematicamente sostituite, addebitando il relativo costo al produttore o al cliente a seconda delle responsabilità del guasto. Ad ogni buon conto si precisa che la percentuale delle rotture riscontrata nell'ultimo triennio a carico dell'esercizio è stata dell'1,25%. A ciò

si deve aggiungere che il rottame del vetro viene recuperato e quindi ceduto alla vetreria con un ricavo che in parte annulla il danno. Le scritture contabili sono pertanto formulate con questi criteri.

Quindi, senza dilungarmi oltre, mi pare che sia abbastanza dimostrata la necessità che la Regione si assuma quel mutuo di 100 milioni, perché l'azienda termale non può sopportare questo onere.

Mi pare che lei aveva accennato al coefficiente di ammortamento nelle casse; per questo può essere, secondo i nostri tecnici, calcolata prodenziale la durata media variabile dagli 8 ai 10 anni.

Per quanto riguarda le spese generali di amministrazione, l'azienda non ha voluto operare una suddivisione fra le varie gestioni, in quanto ciò sarebbe dovuto avvenire in base a una stima che andava dall'epoca in cui non esistevano uffici separati con personale esclusivamente dedicato a quelle funzioni, per ragioni di economia, ed è noto come non sia corretto dal punto di vista della contabilità generale effettuare delle scritture sulla base di stime e di valutazioni discrezionali.

Per quanto riguarda ancora la gestione di imbottigliamento posso informare che la pur sfavorevole stagione che abbiamo passato durante l'estate ci ha consentito di rimanere pressapoco al livello dell'anno scorso. Se noi pensiamo d'altra parte che abbiamo un fatturato di 70 milioni annui lordi, certamente non possiamo pensare di avere questi enormi guadagni. Ribadisco però — e questo me lo confermano i nostri funzionari e i membri del collegio dei sindaci —, ribadisco che la gestione imbottigliamento è l'unica a Levico che sia in attivo. Ripeto, se lei avrà la pazienza di attendere un paio di mesi, avremo la possibilità di constatare ciò analiticamente, io pre-

senterò al Consiglio la contabilità separata per quanto riguarda la gestione di imbottigliamento.

Io ritengo con questo di avere risposto alle richieste del cons. Corsini, e se ho dimenticato qualche cosa chiedo scusa.

Il cons. Jenny — e non vorrei entrare in polemica assolutamente con questo consigliere —, ha fatto una precisa domanda e ha chiesto se nell'attuale congiuntura sfavorevole non ritenevamo poco opportuno pensare a costruire degli uffici in Bolzano.

Io vorrei dire al cons. Jenny che la congiuntura sfavorevole si è fatta sentire particolarmente nell'edilizia, e costruendo degli uffici in Bolzano noi contribuiremo, non dico a risolvere il problema della crisi dell'edilizia, ma contribuiremo a dar lavoro a qualche operaio, a qualche lavoratore nell'edilizia.

Non mi soffermo a polemizzare per quanto riguarda la torre di Babele e le insinuazioni di vantaggi personali, perché già queste cose il cons. Jenny le ha dette più volte e alle stesse io ho risposto.

Il cons. dott. Steger in certo qual modo ha confermato quello che già noi avevamo detto per quanto riguarda le terme e quello che io adesso ho ribadito. Una cosa interessante ha detto il cons. Steger, e cioè di vendere le terme alla Provincia. Ora, a parte il fatto che io non credo che la provincia di Trento sarebbe disposta a pagarci le terme e credo che nemmeno un regalo di questo tipo sarebbe molto gradito dalla provincia di Trento, mi pare che la commissione dei 19 abbia proposto di passare le aziende termali alle Provincie e perciò la provincia di Trento avrà le terme di Levico e la provincia di Bolzano avrà la Salvar, e così lei, cons. Steger, potrà ritenersi forse soddisfatto. Ma lei ha fatto ancora un'altra osser-

vazione, che io non posso condividere pienamente; lei ha detto: le terme di Levico servono solo alla popolazione di Trento e perciò la Regione le venda alla Provincia di Trento. A parte il fatto che non è dimostrato che servano solo alla provincia di Trento, in quanto la nostra azienda termale ha delle convenzioni con l'ENPAS e con altri enti mutualistici, ma ammesso che anche questo fosse vero, non è, secondo me, una buona ragione per vendere l'azienda alla Provincia di Trento; perché se noi volessimo esagerare o portare al caso limite questo ragionamento, potremmo dire: perché una strada serve solo per un paese vendiamo la strada a quel paese. Dal momento che noi ammettiamo che le terme sono un pubblico servizio, dovremmo arrivare, nel caso limite, a vendere anche la strada che serve soltanto agli abitanti di quel paese.

Al cons. Gouthier mi pare che ha già risposto il mio capogruppo collega Tanas, e perciò io non ho niente da aggiungere. Lui mi ha chiesto che cosa è stato fatto per resistere alle pressioni della D.C.; vorre ripetere ancora che il disegno di legge è stato discusso in Giunta, la Giunta regionale è formata oggi da tre partiti, non ci sono state pressioni, ci sono state soltanto delle discussioni e si è ravvisata, come ripeto, l'opportunità di varare questo disegno di legge, disegno di legge che, se le interessa saperlo, è stato votato all'unanimità dalla Giunta regionale. Lei dice che l'art. 5 è stato fatto per tener buona la S.V.P.; le posso dire che non ci sono stati accordi con la S.V.P., ma che soltanto noi autonomamente abbiamo constatato come nella città di Bolzano i nostri uffici regionali siano veramente in uno stato poco buono, il Presidente mi suggerisce indecente, per cui è assolutamente necessario che noi provvediamo a costruirne di nuovi per sistemarli in maniera dignitosa.

Al cons. Sembenotti vorrei dire che noi chiediamo un mutuo per investimenti patrimoniali e che quindi tutti gli altri interventi, di cui si è anche discusso in questo Consiglio regionale, formano oggetto di altri disegni di legge, di altri interventi che non hanno nulla a che vedere con questo.

L'impegno che lei ha chiesto io l'ho già ribadito al principio e perciò non mi sembra il caso di insistere.

Il cons. Volgger ha chiesto che la Giunta si pronunci espressamente sull'ultima azione e non sul completamento. Sono perfettamente d'accordo di parlare di ultima azione, che cioè queste siano le ultime spese. Forse il cons. Volgger nella foga del discorso ha un pochino esagerato, forse si è dimenticato di appartenere a una maggioranza della provincia di Bolzano, che necessariamente fa cose simili in provincia di Bolzano, perché chi amministra purtroppo deve sovente affrontare anche dei provvedimenti non molto popolari. Perciò il cons. Volgger un po' della sua foga la risparmi anche per quanto riguarda l'amministrazione allegra, ecco, perché « amministrazione allegra » è un termine abbastanza discutibile, in quanto, come ripeto, anche lei appartiene a una maggioranza che amministra meglio che può in provincia di Bolzano e indubbiamente provvedimenti non del tutto ortodossi vengono presentati anche dalla Giunta provinciale di Bolzano. Certamente la Regione vi ha sempre rimesso, perché la Regione non è un ente speculativo e la stessa cosa indubbiamente ha fatta e fa anche la provincia di Bolzano; non è che si sia qui per guadagnare, si è qui per amministrare, per garantire dei servizi pubblici e per cercare di fare gli interessi della nostra popolazione.

Al cons. Tanas ho già risposto.

Il cons. Benedikter ha trattato il problema della suddivisione dei fondi. E' indubbiamente un problema che abbiamo sempre esaminato, la Giunta regionale non si è mai rifiutata di esaminare questo problema e l'anno scorso si era addivenuti ad un certo accordo, ma se ci sono altri punti da concordare indubbiamente si esamineranno in sede competente.

Mi pare con questo di aver risposto a tutti i signori consiglieri e ribadisco qui l'impegno della Giunta di chiudere con questi stanziamenti gli interventi previsti dai cinque articoli della legge.

PRESIDENTE: Con l'intervento della Giunta abbiamo chiusa la discussione generale.

La parola al cons. Gouthier per un richiamo al regolamento.

GOUTHIER (P.C.I.): Mi sembra che adesso noi corriamo il rischio di nasconderci dietro un dito. Sappiamo che ci sono state riunioni dei gruppi di maggioranza, che ci sono state riunioni della S.V.P., sappiamo che ci sono trattative in corso per emendare l'art. 5, e che c'è un nostro ordine del giorno. Mi sembra che noi ci troviamo nella necessità in primo luogo di conoscere a che punto sono approdate queste trattative, in secondo luogo ci troviamo nella necessità di chiedere un po' di tempo per esaminare i risultati di queste trattative, ammesso che risultati ci siano.

Quindi io chiedo che i responsabili di questa situazione vogliano dirci qualcosa prima di procedere.

PRESIDENTE: E' una proposta di sospensiva o una proposta di chiarimenti?

GOUTHIER (P.C.I.): Una proposta di chiarimenti e dopo, anticipo subito, prenderò la parola per chiedere la sospensione.

PRESIDENTE: Sì, ma non sarebbe meglio che chiudessimo intanto la discussione generale, tanto per arrivare a una qualche conclusione? perché altrimenti ci si ferma continuamente per incidenti e per richieste.

Facciamo così, cons. Gouthier, chiudiamo la discussione generale adesso e mettiamo in discussione l'ordine del giorno; o l'ordine del giorno viene mantenuto o non viene mantenuto. Comunque sia, che venga o che non venga mantenuto, su quello ci saranno i chiarimenti che lei ha chiesto, quindi lo scopo si raggiunge.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): L'emendamento presentato dalla S.V.P. viene mantenuto o viene ritirato?

PRESIDENTE: L'emendamento è stato ritirato in questo momento dal mio tavolo. Non so se ne sarà ripresentato un altro, ma in questo momento è stato ritirato.

Dichiaro chiusa la discussione generale e metto in discussione l'ordine del giorno presentato dai consiglieri de Carneri e Gouthier.

L'ordine del giorno, a sensi dell'art. 87, chiede di passare al punto successivo dell'ordine del giorno.

Questo ordine del giorno ha la priorità su ogni altro ordine del giorno, altri però non sono stati presentati. Vuole illustrarlo?

GOUTHIER (P.C.I.): Signor Presidente, questo ordine del giorno è stato presentato nella giornata di ieri, dopo che da tutti i gruppi vennero sollevate obiezioni assai serie

in merito al disegno di legge che noi stiamo oggi discutendo. Nel mio intervento di prima io ho fatto una proposta che mi sembrava ragionevole, pregiudiziale alla stessa discussione sull'ordine del giorno. Questo ordine del giorno è legato a una certa situazione di dibattito, a una certa situazione politica che si è venuta delineando soprattutto nella giornata di ieri, e che non teneva conto necessariamente di quanto è accaduto questa mattina ed in particolare della proposta di emendamento, avanzata dalla S.V.P., di devolvere l'importo di 400 milioni di cui all'art. 5 del disegno di legge a fini di risanamento idrologico e così via. Inoltre il nostro ordine del giorno non poteva tener conto delle trattative avvenute durante la sospensione della seduta consiliare, trattative che hanno portato a riunioni dei gruppi di maggioranza e a riunioni del gruppo della S.V.P., — a seguito delle quali questo emendamento sembra sia stato ritirato, ma vedo che permane una certa agitazione in seno al gruppo della S.V.P. — Quindi, ripeto, era un ordine del giorno legato ad una situazione diversa; ordine del giorno che può anche essere superato da una situazione nuova che può essersi venuta delineando, perché, ripeto, l'emendamento proposto dalla S.V.P., — che non so bene se rimane o non rimane — se non viene ritirato potrebbe anche essere accettato da noi, potrebbe essere giudicato positivo. E in questa ipotesi l'ordine del giorno da noi proposto potrebbe anche essere ritirato.

E' per questo che io insistevo nell'esigenza di un chiarimento preventivo della situazione cui è arrivata la Giunta e cui è arrivata la S.V.P.

Ripeto, l'ordine del giorno è legato ad una situazione venuta delineandosi nella giornata di ieri negli interventi non soltanto dei gruppi di minoranza, ma anche nell'intervento

degli stessi esponenti della social-democrazia, interventi fortemente critici, che hanno messo in serio imbarazzo la Giunta, e ricordiamo qui il voto di misura — 24 a 23 — circa la esigenza di passare alla discussione della mozione sulle alluvioni e al disegno di legge n. 25. E mi è facile qui anche ricordare le parole dette dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare dal collega Tanas, dal collega Malignoni, e oggi anche, lo possiamo dire, dall'assessore Avancini. Interventi che hanno messo in chiaro delle perplessità di fondo, perplessità e giudizi anche negativi, perché quando noi sentiamo un membro della maggioranza, come il collega Tanas, parlare di vergogna o parlare di scandalo, quando sentiamo il collega Malignoni dire apertamente che egli condivide in gran parte, in massima parte, argomenti sviluppati dalle minoranze, è evidente che ci troviamo di fronte ad una situazione quanto meno strana, quanto meno abnorme, in cui soltanto una disciplina formale, ma non politica, non sostanziale, unisce la maggioranza che sta dietro alla Giunta.

Ripeto, in base a questi giudizi fortemente negativi, fortemente critici, era stato presentato l'ordine del giorno, che può anche tuttora avere il suo valore.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): L'ordine del giorno presentato dal cons. Gouthier, è l'ordine del giorno puro e semplice, vale a dire l'ordine del giorno per cui, non approvando il passaggio alla discussione per articoli, si respinge la legge. Il documento ha questo significato, che è precisamente descritto dal regolamento. Abbiamo sentito tuttavia che le motivazioni, per cui l'ordine del giorno è stato

presentato, facevano riferimento a quella dialettica che si è sviluppata nell'ambito del Consiglio regionale, per cui signori miei, particolarmente voi dell'opposizione, non dovete dolervi; non dovrebbe dispiacervi che la Giunta desideri intrattenere dei rapporti con i vari gruppi, e ascolti perciò le idee anche di coloro che sono fuori della Giunta, cercando di conseguire possibilmente degli accordi. Ora signori, di fronte a proposte che arrivano all'ultimo momento è logico che si chieda un momento di meditazione; questo rientra nell'ordine naturale delle cose. Sono temi che affrontiamo nel momento in cui si presentano, con l'impegno che essi meritano. Evidentemente nessuno di noi ha voluto mettere in dubbio il fatto che la particolare contingente situazione determinata dalle alluvioni poteva dar luogo a una certa discussione anche in relazione a questo disegno di legge. Evidentemente, esso, quando era stato proposto, aveva certe caratteristiche, l'iter si era svolto secondo regole normali, e su questo noi non abbiamo niente da eccepire.

La discussione in particolare ha riguardato l'utilizzo di quei 400 milioni di investimenti che si andavano, su proposta della Giunta, a proporre di fare, per la costruzione di uffici a Bolzano o anche in altre zone; la proposta che era venuta era quella di utilizzare questi fondi per opere che riguardavano il bacino dell'Adige in particolare.

Ora, la proposta evidentemente in se stessa andava discussa e andava approfondita, e questo si è fatto. Credo che i chiarimenti che cercherò di dare possano anche utilmente servire ai fini di un atteggiamento nei confronti del voto. Di fronte alla proposta di fare un investimento di 400 milioni per edifici pubblici in provincia di Bolzano, si era pensato di passare a diverse utilizzazioni. Le argomentazioni

che sono state già svolte con dati diretti, hanno portato alla conclusione di mantenere una cifra a disposizione per la costruzione di questi uffici in provincia di Bolzano, perché c'è bisogno di uffici; chi pratica gli uffici dell'agricoltura o delle foreste in provincia di Bolzano sa quanto ci sia bisogno di un assetto un po' decoroso, perché lì si possa operare e lavorare degnamente e dignitosamente.

Quindi la stessa S.V.P. o intende presentare delle modifiche all'emendamento che stralciava i 400 milioni. Lo presenta modificato in questo senso e in questo senso c'è l'accordo anche con la Giunta: 300 milioni, anziché 400, per edifici pubblici in provincia di Bolzano, e si diminuisce con ciò lo stanziamento dell'art. 5. Si pone poi a carico del mutuo un'ulteriore spesa di 100 milioni, e si propone la formulazione di un art. 5 bis che suoni: « Per l'attuazione di interventi straordinari in opere idrauliche, destinate ad eliminare le cause delle ricorrenti alluvioni, è autorizzato, a carico dell'esercizio finanziario 1966, la spesa di 200 milioni ». L'emendamento proposto dalla S.V.P. è unitario, mentre ritengo, dal punto di vista della tecnica legislativa, che sia giusto presentare due o tre emendamenti, poiché c'è anche riflesso sull'art. 7 per quanto riguarda la cifra che da 400 milioni passa a 500 milioni. I signori consiglieri hanno il testo davanti e seguono quanto io vado dicendo. Che cosa si fa quindi? Che questa legge, che aveva quella caratteristica di intervento su tutte le opere, di cui si è tanto parlato, viene arricchita di 200 milioni, che, ai sensi di questo articolo, vengono destinati ad interventi straordinari in opere idrauliche, destinate ad eliminare le cause delle ricorrenti alluvioni. Con ciò si viene ad effettuare un primo intervento — e qui si fa riferimento al settore di competenza della Regione, evidentemente, non si fa ri-

ferimento a settori non di competenza della Regione — un altro intervento, un primo intervento di carattere straordinario a favore di questo tema.

In questo senso, se la situazione può essere considerata modificata, in questo senso si è proceduto durante quei momenti — piuttosto lunghi per la verità — nei quali si è discusso. E su questa nuova formulazione si è raggiunto anche un accordo consiliare, chiedo scusa, anche se è mancata la possibilità di avere contatti diretti con altri gruppi, il colloquio si è svolto prevalentemente fra i presentatori dell'emendamento e la maggioranza che appoggia la Giunta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, evidentemente ci troviamo di fronte ad una posizione che è notevolmente mutata, anche se si tratta dello spostamento di un centinaio di milioni e dell'assunzione di un mutuo maggiorato di altri 100 milioni. Tutto quanto il profilo di questo disegno di legge viene spostandosi e viene a cedere, ancora più gravemente, in alcune di quelle osservazioni che avevo fatto ieri a proposito di disegni di legge che hanno un carattere misto e che pertanto portano a quegli inconvenienti che ieri io ho già delineato.

Ma a prescindere da questo, mi consentirà, signor Presidente del Consiglio, di richiamare la sua particolare attenzione su questi fatti. Non sono questi emendamenti di poco conto, non si tratta di un emendamento di scarso rilievo, a prescindere dal volume dei fondi che vengono spostati o che si vogliono assumere con un mutuo maggiorato, si tratta proprio di dare un carattere ed un contenuto

diverso, o perlomeno di aggiungere altro carattere ed altro contenuto al disegno di legge che stiamo discutendo.

Io stesso più di una volta sono caduto in questo errore, pertanto non è che voglia fare la critica ai colleghi di presentare in sede di Consiglio degli emendamenti che sarebbe molto meglio presentare il giorno prima, come il regolamento prevede, ma quando tali emendamenti sono così sostanziali, bisognerà che gli altri gruppi consiliari abbiano un po' di pazienza e diano la possibilità a coloro che non hanno avuto il bene di poter colloquiare con la Giunta, di riflettere su tali emendamenti, su tali spostamenti di fondi, per vedere che cosa comportano, se sono anche concepibili e compatibili con le esigenze tecniche ed amministrative e via dicendo. E dato che la Giunta è entrata nell'idea di accettare che la figura sostanziale del disegno di legge che aveva presentato venga modificata in un modo così essenziale, si dia tempo anche agli altri gruppi per vedere se anch'essi non hanno da fare delle richieste introduttive di altri nuovi criteri e di altri nuovi stanziamenti.

Per cui io vorrei pregare in primo luogo il signor Presidente del Consiglio di prendere atto di questa situazione estremamente complessa e complicata che si è venuta a creare, e perciò di accettare la proposta formale che io faccio di un rinvio della discussione a domani; in secondo luogo vorrei pregare i colleghi, che hanno presentato l'ordine del giorno puro e semplice, di voler consentire che eventualmente venga trattato domani, dopo che questa proposta di rinvio, come mi auguro, sia accolta dalla maggioranza del Consiglio.

Io spero che il signor Presidente del Consiglio si renda conto ancora una volta — è la terza volta da ieri che devo ribattere su questo tasto — della strana ed insopportabile si-

tuazione in cui sono posti i gruppi di minoranza, i quali vengono qui e sono costretti ad ingoiare, volenti o nolenti, delle decisioni che vengono prese, fra il resto, in un modo che non è neanche simpatico da un punto di vista umano, perché ci si obbliga ad una sospensione che dura 20-25-30-40 minuti, affinché — lasciatemelo dire in questo termine che non vuole essere dispregiativo — affinché la « pastetta » venga combinata fuori da quest'aula consiliare.

Ecco, questo non credo che possiamo tollerarlo, e pertanto consentiteci il rinvio per poterci pensare.

PRESIDENTE: Vi prego di stare tranquilli, di non dare apprezzamenti poco rigorosi verso tutto il Consiglio. Se ci sono state delle interruzioni, di questo me ne dispiace, ho già fatto capire ai consiglieri che hanno provocato queste interruzioni che c'è un limite, che questo limite è stato superato anche nel tempo. Ma questo non autorizza altri consiglieri di adoperare termini così dispregiativi per tutto il lavoro del Consiglio. A parte ciò, stiamo discutendo l'ordine del giorno; se voi vi richiamate al regolamento, cominciate ad osservarlo per prima cosa. Stiamo discutendo l'ordine del giorno puro e semplice. Il suo intervento, cons. Corsini, riguardava tutt'altro, fuorché questo ordine del giorno.

CORSINI (P.L.I.): Non è vero, signor Presidente, perché io ho fatto una proposta di sospensione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Lei ha concluso dicendo semplicemente « ritiratelo », ma prima di arrivare a questo ha parlato di tutt'altro.

Quindi io vi prego per prima cosa di concludere la discussione su questo ordine del

giorno; finito questo, lei ripresenterà la sua proposta formale di sospensiva, che sarà messa in discussione con due interventi pro e due contro, come vuole il regolamento. Il Presidente non ha facoltà di interrompere una discussione, né ritiene in questo momento che ci siano elementi per interrompere la discussione. Prosegue la discussione sull'ordine del giorno. Parla uno per gruppo.

La parola al cons. de Carneri.

DE CARNERI (P.C.I.): Mi consenta di intervenire sull'ordine del giorno e proprio al riguardo di questo punto, che viene sottoposto all'attenzione e alla votazione del Consiglio.

Io non intendo entrare nel merito in questa sede, ma preciso che abbiamo presentato, il mio collega ed io, l'ordine del giorno puro e semplice, dando un giudizio evidentemente negativo sulla legge. Ma abbiamo presentato questo ordine del giorno prima che avvenisse quanto è avvenuto nella giornata odierna, e cioè prima di oggi. Oggi sono stati portati, attraverso emendamenti, attraverso accordi fra la Giunta e altri gruppi, dei cambiamenti, non solo quantitativi ma anche qualitativi della materia in oggetto, e tali da far rivedere a noi le nostre posizioni. Come ripeto, avevamo assunto questa iniziativa quando il progetto di legge non era ancora stato variato potenzialmente attraverso la presentazione di questi emendamenti, e pertanto in tale situazione, soprattutto per non pregiudicare i diritti del Consiglio ad una discussione più ampia e più proficua, che risponda alla nuova realtà, quale ora ci viene sottoposta, dichiaro che noi ritiriamo l'ordine del giorno puro e semplice.

Ritengo comunque che noi non abbiamo nulla da rimproverarci, poiché fatti nuovi non sono venuti da noi, ma da altre parti.

PRESIDENTE: Viene ritirato questo ordine del giorno.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata, e poi subito dopo, la sua proposta, tanto per arrivare a concludere la cosa.

Chi è d'accordo al passaggio alla discussione articolata? Approvato con 33 voti favorevoli, 8 contrari e 6 astensioni.

La parola sul regolamento al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Chiedo la parola sul regolamento per rispettosissimamente farle notare l'abnormità in cui si è svolta la discussione. Nel corso della discussione generale è stata introdotta la presentazione di un emendamento all'articolo 5, che ha complicato le cose, signor Presidente, perché nel corso della discussione stessa si è discusso tale emendamento all'articolo n. 5, per cui noi oggi ci troviamo a dover votare il passaggio alla discussione articolata di un disegno di legge, che sappiamo già che viene mutato. Domando scusa, ma le cose stanno così.

PRESIDENTE: Ma no, nessuno impedisce ai consiglieri di presentare emendamenti anche durante la discussione generale, ma restano qui sul tavolo. Sono sempre stati accettati emendamenti che riguardavano gli articoli anche durante la discussione generale. Evidentemente la discussione generale non può riguardare solo un emendamento che viene presentato, ma è sempre stata prassi, e nessuno può vietarlo, che nel corso della discussione generale si faccia anche l'accento a quell'emendamento sostitutivo o modificativo che è stato presentato. Il problema non è questo. Noi abbiamo seguito un certo criterio, c'è stata una sospensione, io non ero presente, comunque è stata conces-

sa una sospensione, è stato ripreso il lavoro, abbiamo votato l'ordine del giorno, adesso abbiamo votato il passaggio alla discussione articolata. Da questo momento la discussione riguarda gli articoli che io leggerò.

Prima però di cominciare con l'art. 1 devo dire che c'è stata una proposta formale di sospensiva del cons. Corsini. Vuole illustrarla ancora, o è sufficiente quello che ha detto? Basta così. C'è una proposta di sospensiva, e la proposta è così motivata: il Consiglio ha bisogno di essere ulteriormente informato sul valore di questa modifica, in quanto che la modifica proposta cambierebbe aspetto alla legge. Quindi necessità che il consigliere proponente e altri consiglieri possano informarsi meglio, meditare meglio, per determinare e decidere il loro atteggiamento futuro.

Questa è la motivazione.

Prendono la parola due pro e due contro sulla proposta, poi si mette in votazione. La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Per una ragione molto semplice. Non mi pare che la proposta abbia sufficienti giustificazioni. I proponenti dell'ordine del giorno puro e semplice, cioè i colleghi del gruppo comunista, hanno dimostrato molto realismo quando hanno detto — e del resto è cosa elementare, non occorre una intelligenza sovrumana per capirlo —, quando hanno detto: prendiamo atto che la legge, con l'emendamento concordato, è sostanzialmente mutata, per cui quel giudizio negativo, completo, assoluto, che davamo col nostro ordine del giorno, non lo diamo più. Non so cosa abbiate voluto intendere con le vostre spiegazioni. Io non ho detto che avete dato un giudizio positivo, non fraintendetemi, non allarmatevi, per carità, sono ben convinto che con-

tinuerete a dare un giudizio negativo anche se la trasformassimo venticinque volte, questo è un altro discorso. Comunque la ragione del ritiro penso sia stata quella. Le modificazioni sono state rese note, riguardano l'art. 5, sostanzialmente: una diversa destinazione parziale dei fondi previsti dall'art. 5, e una variazione in più, che va sull'art. 6.

Ora, si cominci col discutere l'art. 1, si discuta l'art. 2, la discussione generale di merito è stata fatta, io penso che francamente quando saremo all'art. 5, ci sarà stato più che il tempo sufficiente per dare anche un giudizio su queste modificazioni proposte da una parte e concordate con la maggioranza.

Per questo io ritengo che non ci siano motivi sufficienti a giustificare una richiesta di rinvio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, sono senz'altro favorevole, e per questo motivo prendo la parola, al richiesto rinvio della discussione del presente disegno di legge. Io ho ascoltato le varie fasi che ci hanno portato a contrastare tra noi, ad esprimere opinioni diverse, e mi sono accorto una volta ancora come tutto quanto è avvenuto sia appunto successo perché ci si è discostati da un certo procedimento, che è regola costante di tutte le assemblee legislative. Non è pensabile infatti che il mutamento del volume previsto per un mutuo, che originariamente era appunto di 400 milioni, e che poi, per una proposta avanzata da una parte del Consiglio, tocca la cifra nuova dei 500 milioni e subisce destinazione diversa da quella prevista nel disegno di legge, non è pensabile, dico, che tutto questo avvenga, senza che le commissioni legislative, che

della legge sono competenti, vengano interpellate.

Che cosa avviene nei Parlamenti? Di fronte al banco del Governo c'è un tavolo al quale siede il Presidente della commissione legislativa, che è competente della legge; e gli emendamenti, che vengono presentati da tutte le parti politiche, ottengono il parere preventivo, non vincolante, è chiaro, ma ottengono il parere preventivo del Presidente della commissione legislativa. Questa esigenza di rispettare il disegno di legge, così come la commissione legislativa lo ha presentato all'attenzione della assemblea, è inteso e sentito in tutte le assemblee del mondo. Da noi, no; da noi il rappresentante di un partito della maggioranza, che detiene il potere in Giunta, chiede la sospensione dei lavori del Consiglio. la sospensione è accordata, si ritira un'altra parte politica che non aveva chiesto la sospensione, ma in favore della quale la sospensione da altri è stata chiesta, e comincia la disquisizione interna. L'accordo fra la D.C. era subito raggiunto; l'accordo più difficile fu quello interno, nel partito della S.V.P., hanno impiegato tanto tempo a mettersi d'accordo fra di loro. Gli altri gruppi politici stanno qui e aspettano che lor signori si mettano d'accordo tra di loro, e poi devono accettare quello che è il risultato di un accordo fra la Giunta e un partito politico. E la commissione legislativa, che cosa ci sta a fare? Ci vuole ben tanta fantasia, ci vuole molta capacità inventiva per immaginarsi il prof. Celestino Margonari che dice di *no* in commissione legislativa alle finanze al nuovo disegno di legge, ma potrebbe anche darsi che, per virtù nascoste, che noi non conosciamo fosse capace di dire anche di *no*. Comunque gli altri partiti politici, che qui dentro dovrebbero elidersi perché è l'assemblea sovrana, gli altri partiti che compongono l'assemblea devono vantare iden-

tici diritti a quelli che vantano taluni partiti che qui dentro siedono.

E pertanto, proprio per mettere in condizione gli altri di poter conoscere e approfondire le proposte intervenute, i mutamenti apportati in questo momento, io penso che sia logico e ovvio concedere il rinvio della discussione di questa legge alla seduta di domani.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Devo innanzitutto, a chiarimento del mio intervento precedente, se ce ne fosse necessario, precisare che il ritiro da parte nostra dell'ordine del giorno non implica affatto una attenuazione del giudizio negativo che noi diamo sulla legge in esame. Vorrei anzi dire che i nuovi emendamenti che sono stati apportati, portano elementi ancor più gravi che vanno dal merito a questioni di procedura, a questioni di rispetto anche nelle competenze del Consiglio regionale.

Abbiamo ritirato l'ordine del giorno semplicemente per poter dar corso immediatamente alla proposta di rinvio, quale è stata avanzata da altri colleghi, nient'altro. Una questione meramente procedurale, contando di avere anche un lasso di tempo sufficiente per rendersi conto più approfonditamente della situazione nuova che si viene a creare. Voi tutti, signori della Giunta, non potete negare che una situazione nuova si è venuta a creare e che il progetto di legge ha subito, in conseguenza di questi emendamenti, delle modificazioni di carattere quantitativo e qualitativo; quantitativo, poiché la spesa globale che si prevede viene aumentata di 100 milioni; qualitativo perché prima trattava una materia abbastanza omogenea, ma con l'inserimento del punto che riguarda le sistemazioni montane, si introduce di forza un

altro elemento, il quale non ha niente a che fare con l'argomento prima trattato.

Questi, signori, sono fatti obiettivi e penso che nessuno possa contestarli. Si tratta di cifre abbastanza ragguardevoli; si tratta, oltretutto, di materia, come giustamente ha rilevato il consigliere che prima ha parlato, di materia che non è stata assolutamente presa in esame da parte delle competenti commissioni legislative.

Ora, è necessario, per regolamento, che su questi nuovi argomenti le commissioni legislative competenti possano esprimere il loro parere, e parlo della commissione alle finanze per quanto riguarda l'aumento del mutuo e la destinazione dello stesso, e parlo della commissione all'agricoltura, che dovrà dire qualche cosa in merito allo stanziamento di 200 milioni in materia di sistemazione dei bacini montani.

Io in questa sede intendo soprattutto sottolineare questo secondo elemento, poiché è un elemento importante, il quale, se accolto, può costituire un elemento di scardinamento di quelle che sono le regole che disciplinano il funzionamento del Consiglio regionale. Poiché allora basta fare una legge e poi, attraverso emendamenti di tutt'altra natura, di tutt'altra portata, di tutt'altra qualità, inseriti nel corso della discussione, si possono neutralizzare, si possono spodestare le commissioni legislative competenti.

TANAS (P.S.D.I.): Ma non il Consiglio però!

de CARNERI (P.C.I.): Il Consiglio non è affatto sovrano quando c'è un regolamento. Il Consiglio regionale si è dato questo regolamento; questo regolamento, fin tanto che non viene mutato, deve essere osservato, e basta un solo consigliere su 52, il quale si opponga,

per avere ragione e per inficiare gli atti del Consiglio. Non si può procedere solamente con le regole della maggioranza o di eventuali colpi di forza della maggioranza. Alla base di tutto...

BOLOGNANI (D.C.): Cita l'articolo.

de CARNERI (P.C.I.): 36, 37, 38 del regolamento. Qui si introduce un precedente estremamente pericoloso che minaccia l'attività e le regole democratiche del Consiglio, si tratta oltretutto di stanziamenti massicci.

Vorrei chiedere al cons. Tanas, dal momento che interviene, cosa può dirci egli, come consigliere regionale, circa la irrituale capienza della Regione per l'accensione di mutui di altri 100 milioni in più, se c'è copertura o se non c'è copertura. E' stata fatta un'indagine? Signori, qui è il Consiglio che legifera e non la Giunta, e noi abbiamo diritto di conoscere con precisione gli impegni che ci vengono sottoposti. E pertanto in sede di commissione abbiamo il diritto di vagliare la attendibilità e l'impostazione di queste misure finanziarie.

Io esprimo una vibrata protesta contro questo modo di agire e mi riservo di intervenire anche ulteriormente perché questo precedente è estremamente grave. E voi dovrete rendervene conto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Dobbiamo riconoscere alle minoranze una grande abilità nel presentare come gravi e grandi questioni che sono di dimensione modesta. Devo pregare taluni membri delle opposizioni, in modo particolare quelli che hanno parlato in termini che furono giustamente ripresi dal Presidente, di voler considerare che si rivolgono a gente che sa ra-

gionare. Se la proposta di questo emendamento fosse partita da quelli stessi che adesso stanno lagnandosi e se su detta proposta fosse intervenuto un accordo con la Giunta, noi vedremmo quelle stesse persone lodare l'accordo, trovarlo corrispondente a uno spirito di collaborazione tra Consiglio e Giunta . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Questa è una sua interpretazione!

ODORIZZI (D.C.): Senz'altro, se la proposta fosse partita da voi la situazione sarebbe sicuramente questa . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Parli a nome suo, non a nome nostro, prego!

ODORIZZI (D.C.): Io non parlo che a nome mio, ma ho il diritto di interpretare il vostro atteggiamento.

Ora, signori, perché la proposta è partita dalla S.V.P., e su questa proposta si è raggiunto un accordo, e a questo accordo non hanno preso parte altri gruppi, i gruppi esclusi dalle trattative possono lagnarsi di non aver partecipato alla discussione e all'accordo, ma non possono affermare che si sia mancato a qualche norma precisa di regolamento od altro.

Per quanto riguarda poi la questione che è stata posta, in modo particolare dal cons. de Carneri il mio pensiero è il seguente. Le commissioni, signori, sono organi del Consiglio. Quando di una materia il Consiglio è investito, il Consiglio è abilitato a prendere tutte le decisioni che rientrano nella sua competenza. Se il Consiglio ritiene necessario, per meglio ponderare un determinato tema, rinviarlo nuovamente ad una commissione, decide il rinvio; ma diversamente il Consiglio è senz'altro in grado di prendere legittimamente e demo-

craticamente tutte le decisioni e deliberazioni che la discussione lo porta a dover prendere. Questo è assolutamente evidente. E' avvenuto, signori, centinaia di volte — non vorrei esagerare dicendo migliaia —, ma centinaia di volte certamente, che in questa sede abbiamo modificato e sostanzialmente disposizioni legislative di carattere normativo e di carattere finanziario. Per quest'ultime, basti ricordare le modifiche proposte a capitoli del bilancio. Quante volte l'abbiamo fatto, senza neanche sognarci di dover rimandare in commissione il relativo disegno di legge! Quella che proponete è una novità del tutto inaccettabile, signori. Qui — in Consiglio — siamo l'organo che somma tutti i poteri delle commissioni insieme, e quando siamo convinti della opportunità di prendere una decisione, possiamo prenderla, anche in quanto modifichi un disegno di legge già presentato. Ci vorrebbe altro! Quale sarebbe l'imbarazzo nel funzionamento del Consiglio se ogni volta che venisse presentato un emendamento che modifichi qualche aspetto o qualche norma del disegno in discussione si dovesse rinviare il tutto alla commissione perché si pronunzi! Una simile disposizione sarebbe fuori di ogni logica e di ogni corretta impostazione del modo di funzionamento degli organi decidenti.

Veniamo al merito, signori, non gonfiamo queste cose, non diamo ad esse proporzioni esagerate che nella realtà non hanno. E' stata fatta la proposta di considerare l'opportunità di utilizzare 400 milioni, disponibili secondo il disegno di questa legge, anziché per determinati lavori pubblici (costruzioni di edifici, in provincia di Bolzano) per lavori di sistemazione di bacini montani. Si è trovata una soluzione di mezzo. Quei tali lavori di costruzione di edifici la Giunta li aveva attentamente considerati ed insiste che almeno entro certi limiti

li deve fare. Ma ritiene di poter ridurre il programma e quindi la somma richiesta limitandoli ad alcuni lavori da affrontare immediatamente. Destiniamo invece, dice la Giunta, la parte di fondi che rimane disponibile, aumentata di 100 milioni, da procurare con mutuo (quindi con copertura già prestabilita) a sistemazione di bacini montani, opere queste assolutamente necessarie, anche a prescindere dagli eventi che ci tormentano e che hanno reso così pensante, al di là del necessario la discussione che si è svolta fin qui.

Sappiamo benissimo che nel campo della sistemazione dei bacini montani, disponessimo di miliardi, troveremmo sempre un modo utile di impiegarli anche secondo una concezione ordinata della pubblica amministrazione. E si tratta di 100 milioni, signori, in un bilancio che supera largamente i 10 miliardi di disponibilità. Quindi signori non esageriamo; si è trovato un accordo che significa comprensione nella valutazione delle esigenze messe in evidenza dal gruppo della S.V.P.; queste esigenze sono da noi riconosciute perché sono reali, le soddisfacciamo nella misura modesta che la discussione e la natura di questo provvedimento di legge ci consente. Al resto penseremo poi. Io sono senz'altro per la reiezione della proposta di differire la decisione.

PRESIDENTE: Adesso metto in votazione . . .

GOUTHIER (P.C.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: No basta, adesso no, su questo punto no.

GOUTHIER (P.C.I.): Io voglio fare una domanda alla Presidenza, sul regolamento.

PRESIDENTE: Va bene.

GOUTHIER (P.C.I.): Noi, signori della Presidenza, stiamo esaminando il disegno di legge n. 29, che ha come titolo « Ulteriori autorizzazioni di spesa per il completamento di alcune opere regionali, ed altri provvedimenti di carattere finanziario, relativi a queste opere regionali.

PRESIDENTE: Faccia la domanda.

GOUTHIER (P.C.I.): Ritiene che questo sia il titolo? Ritiene la Presidenza che, qualora noi affrontiamo il tema di cui all'emendamento, non si sconfini con un altro punto all'ordine del giorno?

PRESIDENTE: Rispondo subito, rispondo indirettamente per dire questo: ho in mano il regolamento e al regolamento mi devo attenere; nessuno dei consiglieri che ha parlato, sia il cons. de Carneri che il cons. Corsini hanno citato un articolo del regolamento che impedisca di fare quello che si è fatto. Io cito invece l'art. 75, ultimo comma, il quale dice: « emendamenti possono tuttavia essere presentati, svolti, discussi e votati nella stessa seduta, purché sottoscritti da almeno tre consiglieri ». Questo ultimo comma dell'art. 75 ha sempre consentito, dal 1948 ad oggi, da quando abbiamo questo statuto e questo regolamento, di discutere emendamenti anche in seduta, nonostante la regola generale che debbano essere presentati alla Presidenza del Consiglio almeno 48 ore prima della discussione degli articoli a cui si riferiscono. Si richiede che ci siano tre firme. Che poi sia un bene o che sia un male, questa è una cosa che deve decidere il Consiglio. Il Consiglio discuterà tra breve una proposta di modifica del regolamento, preparato dalla Presidenza precedente e che sarà riveduto dalla Presidenza attuale, e lì po-

trà modificare se crede, potrà dire che comunque non è bene presentare emendamenti in aula, ma è il Consiglio che lo deve fare. Finché c'è questa norma io non posso fare altro che applicarla, anche se posso essere convinto, in qualche caso, non nel caso presente, che la materia non riguarda l'argomento in discussione o che poteva essere presentato prima del tempo, per poter dare ai consiglieri il modo di informarsi e di istruirsi.

In ogni caso, è completo la risposta al cons. Gouthier, in ogni caso questa è una legge di contributi, una legge che dà determinati contributi per alcune opere regionali. Non vedo perché non possa essere considerato un completamento delle opere regionali, il completamento di quei bacini montani che impegnano una notevole quantità di mezzi e di persone ogni anno e che rientrano tra i compiti primari in tema di agricoltura e di foreste della Regione. Ciò premesso, io pongo in votazione la proposta di sospensiva: la proposta è respinta con 8 voti favorevoli, 26 contrari e 10 astensioni.

#### Art. 1

*Per il completamento e l'arredamento dell'edificio sede degli Organi e Uffici regionali in Trento, nonché per far fronte agli oneri dipendenti dalla revisione dei prezzi contrattuali dell'opera medesima, a norma delle vigenti disposizioni, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 310 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1965.*

La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Ich habe gestern erwähnt, Kollegen gefragt zu haben, wann man eigentlich mit dem Bau dieses Palais begonnen hat, wann die Vorbereitungen getroffen worden sind usw. Nachdem mir von den Kolle-

gen keiner genügend Auskunft geben konnte, möchte ich fragen, wann die Schritte zum Bau dieses Palais eingeleitet wurden, wieviel vorgesehen war usw.

*(Ho accennato ieri di aver chiesto a colleghi quando si sia iniziata la costruzione del palazzo, quando se ne sia iniziata la preparazione ecc. Poiché nessuno dei colleghi mi ha saputo dare informazioni sufficienti vorrei sapere quando si siano fatti i primi passi per la costruzione del palazzo, la spesa prevista, ecc.)*

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, non per intervenire, ma per chiedere che venga svolta la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Ich möchte nur gerne wissen, wann das erstmal über den Bau dieses Regionalpalais gesprochen worden ist, wann die ersten Schritte zur Errichtung dieses Gebäudes eingeleitet wurden, welcher Kostenvoranschlag vorgesehen war, d. h. wie alles zuerst berechnet wurde, mit Daten und Aufklärungen über die Entwicklung, die zu diesen heutigen Ausgabenposten geführt hat. Nachdem ich gestern von den Kollegen keine richtige Auskunft erhalten habe, wird doch sicher der Ausschuß genau Bescheid wissen, auf welchem Wege man jetzt zu diesen noch fehlenden 310 Millionen gekommen ist. Die Geschichte dieses Baues zu kennen wäre interessant.

*(Vorrei soltanto sapere quando si è parlato la prima volta del palazzo della Regione, quando si sono fatti i primi passi per la costruzione dell'edificio e la spesa che si era prevista cioè come sono stati fatti all'inizio i calcoli, con dati e chiarimenti sugli sviluppi che*

*banno portato all'attuale capitolo di spesa. Poiché ieri non ho avuto dai colleghi informazioni sufficienti, la Giunta sarà senz'altro al corrente di come si sia arrivati ai 310 milioni che ancora mancano. Sarebbe interessante conoscere la storia di questo edificio.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e commercio - D.C.): Per quanto riguarda la parte che il cons. Volgger domanda, io ho qui una deliberazione di inizio dei lavori del marzo 1962, nella quale è prevista una spesa di 959.370.000 lire.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca, settore idroelettrico - P.S.I.): 1952.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e commercio - D.C.): No, scusate, se non è sbagliata la deliberazione, questa parla del marzo 1962, ed esattamente è la delibera del 27 dicembre. Forse desiderava sapere come vengono spesi questi soldi?

VOLGGER (S.V.P.): No, io desideravo sapere la storia di questo palazzo.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e commercio - D.C.): La storia gliela dico subito. Nel 1953 è stato bandito il concorso; nel 1954 sono stati esaminati 51 progetti, sempre a concorso; nel 1955 è stata effettuata una mostra dei progetti a Trento e a Bolzano; acquistata l'area alla Banca d'Italia, sondaggi preliminari del terreno, incarico del progetto esecutivo e direzione lavori all'architetto Libera. Nel 1958 c'è stata l'approvazione del primo stralcio del progetto, opere murarie, fabbro, elettricista, per un totale di lire

491.500.000; inoltre sono stati appaltati alla ditta Boschieri di Trento i lavori di scavo per 12 milioni. Nel 1959 sono stati appaltati i lavori all'impresa Garboli di Roma per la muratura e la copertura, per un totale di lire 206.203.803. Nel 1960 vennero appaltati i lavori alla ditta Chier di Trento per l'impianto di installazione idrico-sanitaria, per un totale di 11.806.450. Nel 1961 sono stati appaltati i lavori all'impresa Garboli di Roma per muratura ed affini, per la copertura e lavori di fabbro, primo atto di sottomissione, per l'importo di 80.152.451. Inoltre sono stati appaltati lavori all'impresa Garboli di Roma per lire 16.165.403.

Io ho questi dati e li ho già forniti alla commissione. Comunque sono tutti dati ufficiali, naturalmente.

Nel 1963 sono stati appaltati lavori alla ditta Imper di Schieron di Torino per lavori di impermeabilizzazioni delle coperture per un totale di 4.112.900; alla ditta Pietro Benetton di Treviso i lavori di fornitura e posa in opera degli infissi in ferro per 23.359.835. Nel 1963, appaltati i lavori della società per azioni della SABIEM di Bologna.

Desidera vedere questi dati, consigliere Volgger, senza che disturbiamo tutto il Consiglio?

VOLGGER (S.V.P.): Adesso ho un'idea approssimativa.

PRESIDENTE: All'art. 1 è stato presentato un emendamento.

La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Ich möchte dann an den Regionalausschuß, vor allem an seinen Präsidenten, die Frage richten, was mit diesem Gebäude geschehen wird und wie es weiter benützt wird, wenn die Neuordnung der au-

tonomen Einrichtungen — für die Sie ja jetzt ein Votum vorbereiten — durchgeführt sein wird, nachdem Sie für diesen Bau 2 Milliarden ausgeben wollen. Meines Erachtens werden dann doch drei Viertel der Ämter in Trient überflüssig werden. Ich möchte darauf eine Antwort haben.

*(Vorrei porre alla Giunta e soprattutto al suo Presidente la domanda che cosa avverrà di questo edificio, per cui si intendono spendere 2 miliardi, e quale sarà la sua destinazione quando si applicherà il nuovo ordinamento degli istituti autonomi, ordinamento per cui ora si sta preparando un voto. A mio avviso tre quarti degli uffici di Trento diventeranno allora superflui. Vorrei avere una risposta sull'argomento.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io vorrei innanzitutto assicurare, se per caso ieri non fosse stato presente il collega avv. Odorizzi, che il mio intervento non ha nessuna di quelle finalità, che egli ha voluto adombrare nel suo intervento precedente. Ieri io ho chiesto al signor assessore la cortesia di voler fare un accertamento, che evidentemente soltanto i membri della Giunta possono fare; i membri del Consiglio non possono fare tali accertamenti. Possiamo naturalmente leggere gli elenchi e le comunicazioni e i dati che ci vengono forniti, ma non possiamo conoscere quanto io ieri ho chiesto.

In sostanza ho chiesto che per avere una idea esatta di come sono andate le cose a proposito della costruzione e del costo effettivo del palazzo della Regione, il signor assessore ai lavori pubblici, rispettivamente l'assessore alle finanze, volessero fare un accertamento e darci i dati riferentisi ai canoni di affitto pagati dal-

la Regione per i locali presi in locazione nella città di Trento per i vari uffici degli assessorati. E ho giustificato questa richiesta affermando che nella considerazione del volume complessivo di danaro che il palazzo della Regione è costato, va aggiunto anche tutto il volume degli affitti corrisposti al di là di quello che poteva essere un ragionevole tempo di costruzione e di rifinitura e di uso del palazzo della Regione stessa. A me la cosa sembra sufficientemente importante, perché allora sapremo che questa lentezza con cui si è proceduto, che questa difficoltà con cui si è proceduto nell'ammannimento dei fondi, che questa interruzione continua dei lavori, hanno portato come conseguenza effettiva a dover pagare per tre anni, per cinque anni, 20 - 30 - 40 - 50 milioni ecc. per i canoni di affitto degli uffici regionali.

Mi sembrava una richiesta legittima quella presentata ieri, senza alcun significato di manovra dilatoria od altro, e chiedo perciò se la Giunta è in grado di rispondere a questa mia precisa interrogazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Volevo chiedere al signor assessore se nei 310 milioni a carico di questo esercizio, sui quali è stata data assicurazione che si doveva trattare e si dovrà trattare come ultimo impegno finanziario, sono compresi, per quanto riguarda il palazzo della Regione, gli arredamenti, le installazioni varie che per l'edificio sono indispensabili, onde poter ospitare gli uffici in una definitiva sistemazione. E' assai interessante conoscere se gli uffici di secondaria importanza, come l'ufficio stampa e altri, — mi sembra di aver sentito nelle precedenti relazioni esposte dal signor

assessore in sede di commissione alla finanze, che debbono essere ospitati una banca e un ufficio postale —, vorrei sapere se in questa somma di 310 milioni possiamo considerare incluse anche le spese per detti uffici.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e commercio - D.C.): La spesa dei 310 milioni riguarda per buona parte e cioè per circa 100 milioni la revisione dei prezzi. Non è di pertinenza dell'assessorato ai lavori pubblici l'arredamento dei locali, ma riguarda soltanto gli infissi e le opere d'arte. La Giunta però ha già esaminato il problema e ha visto che il cambiamento degli arredamenti effettuato in questi ultimi anni è stato fatto sempre in ordine alla previsione del passaggio al palazzo regionale, quindi molti arredamenti, non so in che quantità ma comunque io penso in buona parte, sono già stati acquistati negli anni precedenti.

Per quanto riguarda invece la parte dei 200 milioni di questa spesa, mi pareva di aver già fornito ampie delucidazioni, e cioè che occorrono per il corpo della Giunta e del Consiglio, ma, ripeto, soltanto per la parte di competenza dell'assessorato lavori pubblici. Sono compresi anche i mobili di rappresentanza però dei vari Presidenti che fanno parte di un certo insieme richiesto dall'architettura dell'edificio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Ringrazio l'assessore per aver chiarito parzialmente il problema. A me interessava sentire se ulteriori stanziamenti si rendessero necessari per il completamento dell'opera, e non degli uffici, poiché

si è sentito parlare con frequenza della opportunità di inserire uffici postali, uffici stampa e una agenzia di qualche istituto bancario. Cose che sono state pronunciate in sede competente, e che a me non dispiacciono, ma mi costringono a ripetere la domanda se si renderanno necessarie altre spese, altri stanziamenti per finire in questo senso l'opera del palazzo della Regione. E' una domanda che merita senz'altro una risposta, perché da parte dell'assessore alle finanze è stato chiaramente confermato e assicurato che ulteriori altre spese non verranno caricate sul bilancio della Regione per il palazzo della Regione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Per completare quello che ha già detto l'assessore ai lavori pubblici, io vorrei precisare al collega Pruner che noi ora stiamo occupando la parte sud dell'edificio con tutti gli assessorati e stiamo entrando con i mobili che avevamo prima. Man mano che gli uffici saranno sistemati ci sarà bisogno della sostituzione di qualche mobile, alla quale provvederemo con gli ordinari stanziamenti in bilancio. Non si prevedono stanziamenti straordinari per l'acquisto di mobili, noi abbiamo un capitolo dell'assessorato alle finanze appositamente istituito per l'acquisto di nuovi mobili, e con quello provvederemo anche a sostituire eventuali mobili che si rendessero inadatti.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza.

La seduta è rinviata a domani alle ore 9.30.

(Ore 14.07)





